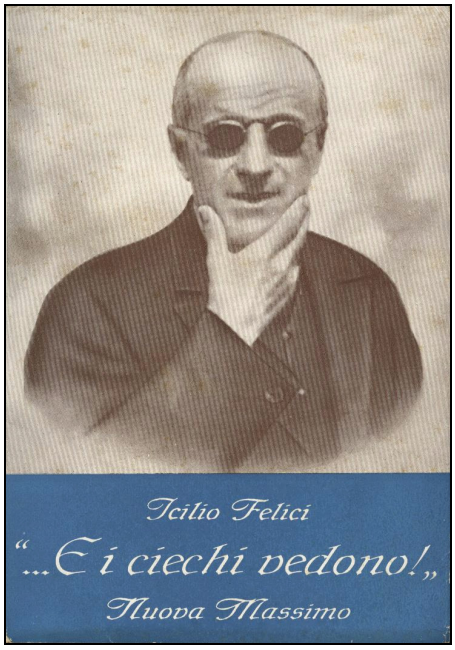
Rino Salvestrini

La Nunziatina
La famiglia Salvadori
Le meridiane

Rino Salvestrini

La Nunziatina
La famiglia Salvadori
Le meridiane



Premessa

Ecco un altro mio libretto per arricchire la storia di Montaione, è la storia della cappellina sul Viale Vincenzo da Filicaia detta della **Nunziatina**, ma il nome preciso è **Cappella dell'Annunciazione o della Santissima Annunziata,** storia che ho iniziato a scrivere molti anni fa e che ora considero terminata, a meno che non trovi altro materiale.

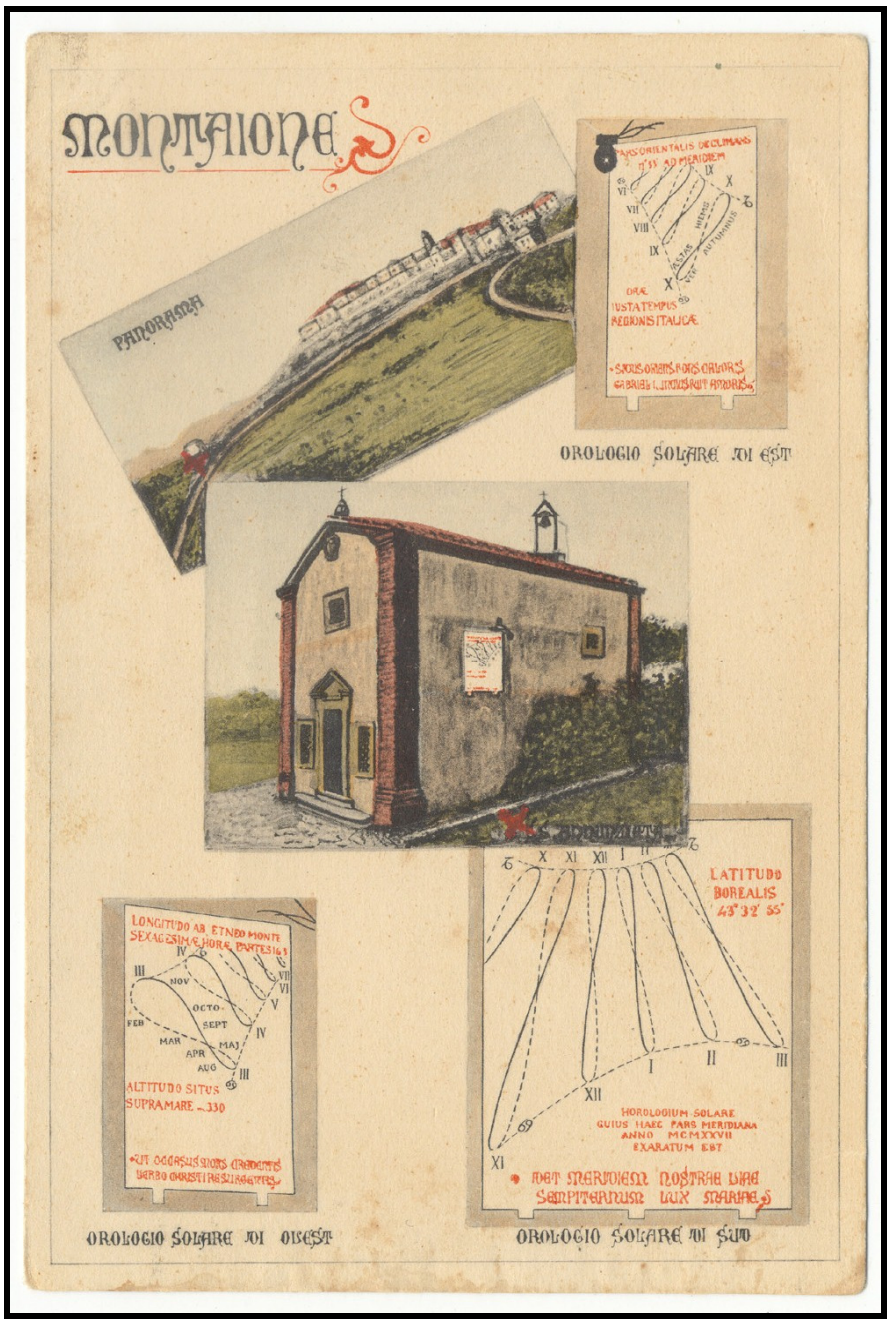
Gli ingressi principali per entrare in Montaione paese sono quelli di Via Giuseppe Di Vittorio, di Via Aldo Moro e di Via Papa Giovanni XXIII, ma per uscire c'è soltanto Viale Vincenzo da Filicaia. Quindi molti transitano per questo bel viale alberato, le automobili corrono perché c'è il senso unico, anzi proprio sulla curva della Nunziatina approfittano dello slargo per sorpassare, senza dare un'occhiata a questa cappellina sempre chiusa.

Io ho provato ad entrarci, non solo materialmente, ma nella sua storia, nei suoi significati. Certamente di queste "anticaglie" in Italia ce ne sono tante e non possiamo conoscerle tutte, ma almeno querlle di casa nostra sì!

Come edificio non c'è molto da dire, ma il discorso si è esteso al montaionese Monsignor Marco Salvadori che qui è sepolto con i suoi genitori. Naturalmente poi non potevo non trattare le meridiane o orologi solari, opere di Monsignor Salvadori a Montaione, a Calci e Marina di Pisa.

Certamente la meridiana di Montaione è la più complessa e la più completa perché non si tratta di un unico marmo come spesso vediamo, ma di tre marmi sui muri di una cappella con un lato a Est, uno a Sud e uno a Ovest. Cioè un'occasione favorevolissima per lo scopo che Monsignore voleva.

Come l'appetito vien mangiando, le notizie arrivano ricercando: ecco i documenti di Monsignor Mirello Paoletti nella villa del Seminario di Pisa a Calci e quelli di Giovanni Ciapetti nipote di Alberto Salvadori. Materiale qui raccolto, riunito, salvato e disponibile per altri eventuali e approfonditi studi in merito. Infine lo scopo di queste pagine vuole essere anche uno stimolo a che siano presi provvedimenti, non so da chi, per la sistemazione della Nunziatina che si trova in grave degrado, non solo le meridiane ma tutto il contorno.



Vecchia cartolina, fra le prime colorate a mano su foto in bianco e nero, avuta per la scansione da Mauro Iozzi e anche da Giovanni Ciapetti.

La cappella

La cappella, conosciuta come la Nunziatina, si trova a metà del viale Da Filicaia. Appartenne in antico ai signori Figlinesi dai quali fu ceduta al sig. Gaetano Salvadori di Montaione perché pensasse alle spese di mantenimento. Il figlio Luca Salvadori era vetraio e lavorava in via Chiarenti o dei Vetri, sposò Sofia Mori molto ricca che aveva dei poderi fra Gambassi e Certaldo.

E' oggi di proprietà della famiglia Salvadori, le ultime rappresentanti sono state Licia figlia di Alberto, vedova Monciatti che viveva fra Gambassi e Certaldo con la nuora Anna che è stata mia alunna e Mirella sposata Ciapetti che viveva nei pressi della sorella col marito Lorenzo e il figlio Giovanni.

La costruzione ha la porta centrale, due finestre quadrate ai lati e una sopra sempre di forma quadrata e sormontata da uno stemma in pietra, purtroppo in disfacimento.

Le cornici sono in pietra, gli angoli dell'edificio sono in mattoni a facciavista e la copertura a capanna. Sembra di origini antichissime, forse del XIII secolo[1], ristrutturata nel 1700 con l'aspetto attuale. Qui do la parola a Antonio Angelelli dalla sua "Storia di Montaione":

> [2]Quest'Oratorio rimane a breve distanza dalla Porta Fiorentina sulla via di Castelfiorentino. Appartenne in antico ai signori Figlinesi dai quali fu ceduto al sig. Gaetano Salvadori di Montaione perché pensasse alle spese di mantenimento.
>
> E' un piccolo Oratorio di forma quadrata con un solo altare, sul quale è l'immagine dalla SS. Annunziata.
>
> Solevano i fanciulli montaionesi recarsi a questa cappella, la vigilia di San Giovanni Battista, portando ognuno una croce fatta di ciliegie e di dolci, e cantando una lauda popolare in onore di detto Santo. Entrati poi nell'oratorio s'inginocchiavano e recitavano la Salve Regina. Avveniva il più delle volte che in quel mentre uscivano fuori di dietro all'oratorio alcuni ragazzi coperti di frasche verdi, i quali si davano il nome di lupi, ed assaliti i poveri devoti rapivano loro le croci più belle; essendo alla lor volta inseguiti dai genitori dei fanciulli derubati, e presi a bastonate.

---

[1] FELICI ICILIO, *… E i ciechi vedono! Mons. Marco Salvadori Padre Spirituale del seminario di Pisa,* Monza 1954, p. 229.

[2] ANGELELLI ANTONIO, *Memorie storiche di Montaione in Valdelsa*, Firenze-Roma 1875, pp. CCXIV-CCXV.

Questa processione pare si facesse contro le streghe.

La consacrazione: La Cappella dell'Annunciazione o della Santissima Annunziata (detta popolarmente la Nunziatina), ricorda l'apparizione dell'arcangelo Gabriele alla Madonna in Nazareth per annunciarle la prossima nascita di Gesù.

Le parole furono quelle dell'inizio della preghiera dell'Ave Maria:

Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te, benedetto il figlio del seno tuo Gesù.

> "La Nunziatina"....è un oratorio la cui esistenza risale, a quanto pare, al sec. XIII. Nel 1700 fu radicalmente restaurato.....attualmente è in grado di dare a chiunque vi passi - in giornate serene, s'intende - l'ora esatta di tempo legale mediante un completo orologio solare. E questo per merito di Mons. Salvadori il quale, già cieco, col valido aiuto del discepolo da lui istruito e addestrato in questo ramo di scienza, ve lo costruì dividendolo in tre parti le quali ornano rispettivamente le pareti di Est, Sud, Ovest.
>
> Le tre meridiane rendono onore alla scienza e al loro ideatore; ma abbiamo fondato motivo di ritenere che chi lo costruì abbia voluto rendere omaggio, oltre che alla scienza, anche e principalmente alla fede intendendo significare che la Madonna è la mistica meridiana sulla quale il cristiano deve regolare tutte le ore della sua giornata terrena.
>
> Ognuna di quelle meridiane infatti porta scolpito un motto latino (di sua...costruzione anche quello)....
>
> Quello della meridiana volta ad est tradotto liberamente in italiano suona così: "*Il sole che si leva annunzia il calore - Gabriele (Arcangelo) fu il nunzio dell'amore"*. Quello della parte sud dice: "*La luce di Maria dia alla nostra vita il meriggio sempiterno"* E quello di ovest: " *Come l'occaso, è la morte del credente che (*però) *nel verbo di Cristo risorge"*.
>
> La porta d'ingresso è a nord dove manca la meridiana di marmo ma il piccolo poema inneggiante alla mistica Meridiana delle anime è completato da un'iscrizione che dice: *"Ecce Ancilla Domini"*. La Meridiana celeste!" [3]

[3] FELICI ICILIO, …*E i ciechi vedono!,* cit. p. 229.

La famiglia Salvadori

Il più antico riscontrato è Marco Attilio nato agli inizi del 1700; del figlio Gaetano è certa la data di nascita 1777. Al censimento nazionale del 1861, il primo del Regno d'Italia, in Piazzetta[4] Branchi, l'antica Piazza delle Brocche, vivevano:

Salvadori Luca capofamiglia possidente e rivenditore di tessuti al minuto, la moglie Mori Sestilia definita possidente e atta alle faccende domestiche, i loro figli Luigi apprendista al lavoro di vetri, Orsola, Adelasia e Raffaello; il fratello Francesco lavorante di vetri, la sua moglie Baldeschi Anna che attende al di lui consorte e ai figli che sono Marco chierico in seminario a Volterra, Genoveffa e Rachele.

C'è anche Mori Sofia possidente, forse sorella di Sestilia che abita da sola sempre in Piazza delle Brocche.

Al censimento nazionale del 1901, sempre in Piazza Branchi:

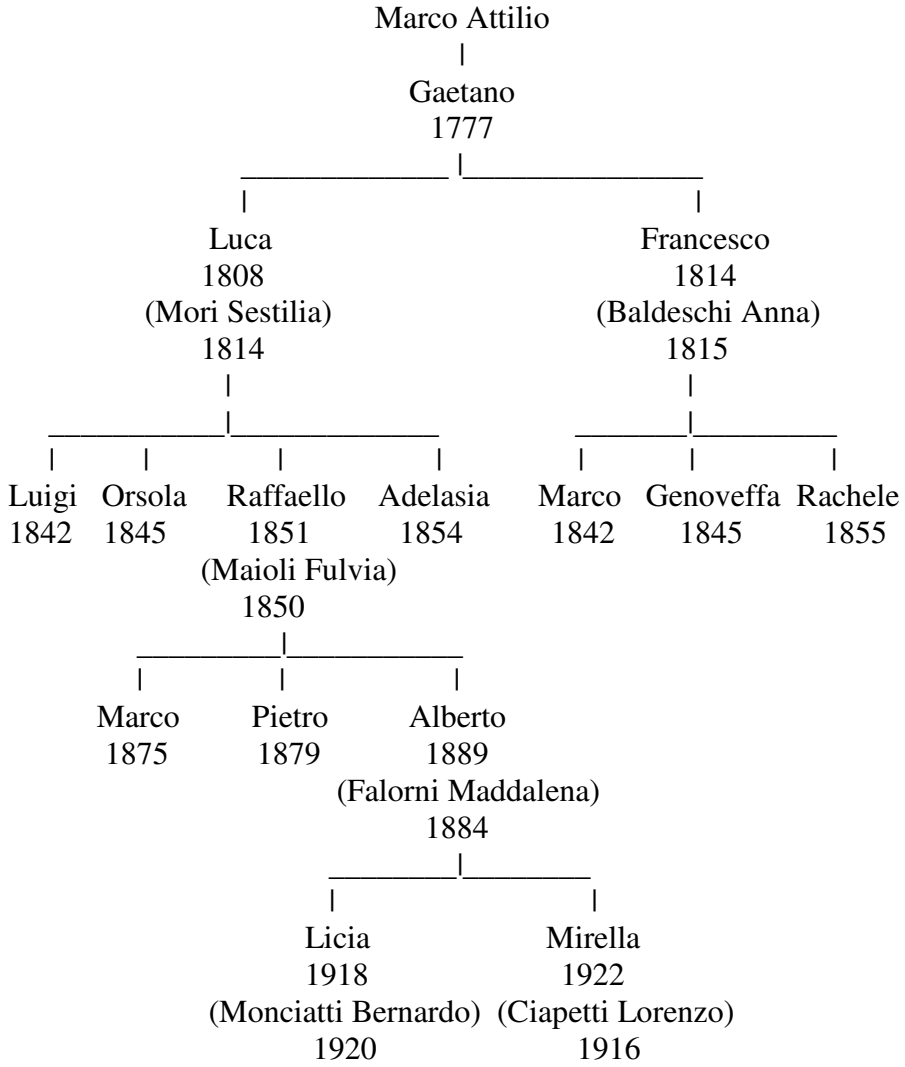
Salvadori Raffaello fu Luca capo famiglia, possidente, la moglie Maioli Fulvia, i figli Marco sacerdote, Gaetano Pietro agente rurale, Alberto studente, e la domestica Bucalossi Marianna. Proprietà della casa: Salvadori Raffaello.

Palazzo Salvadori in Piazza Branchi,nel centro storico di Montaione capoluogo. Così oggi, cioè senza la scala di sinistra, demolita per aprire il portone di un secondo appartamento.

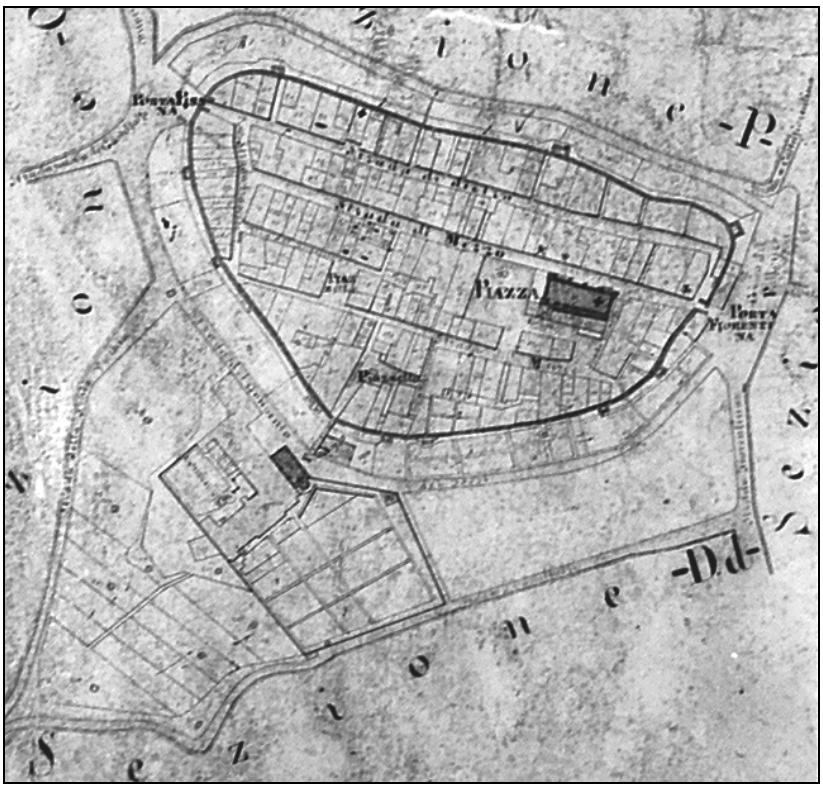
[4] La piazza era più piccola come da mappa che segue.

Albero genealogico dei Salvadori

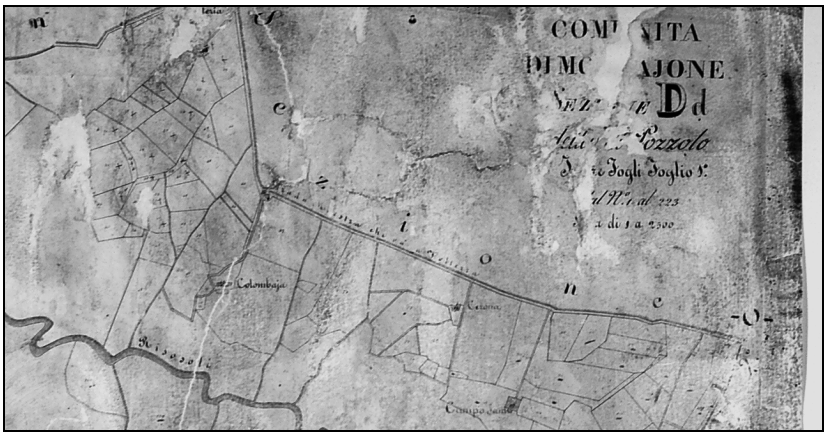
di Piazzetta Branchi o Piazza delle Brocche



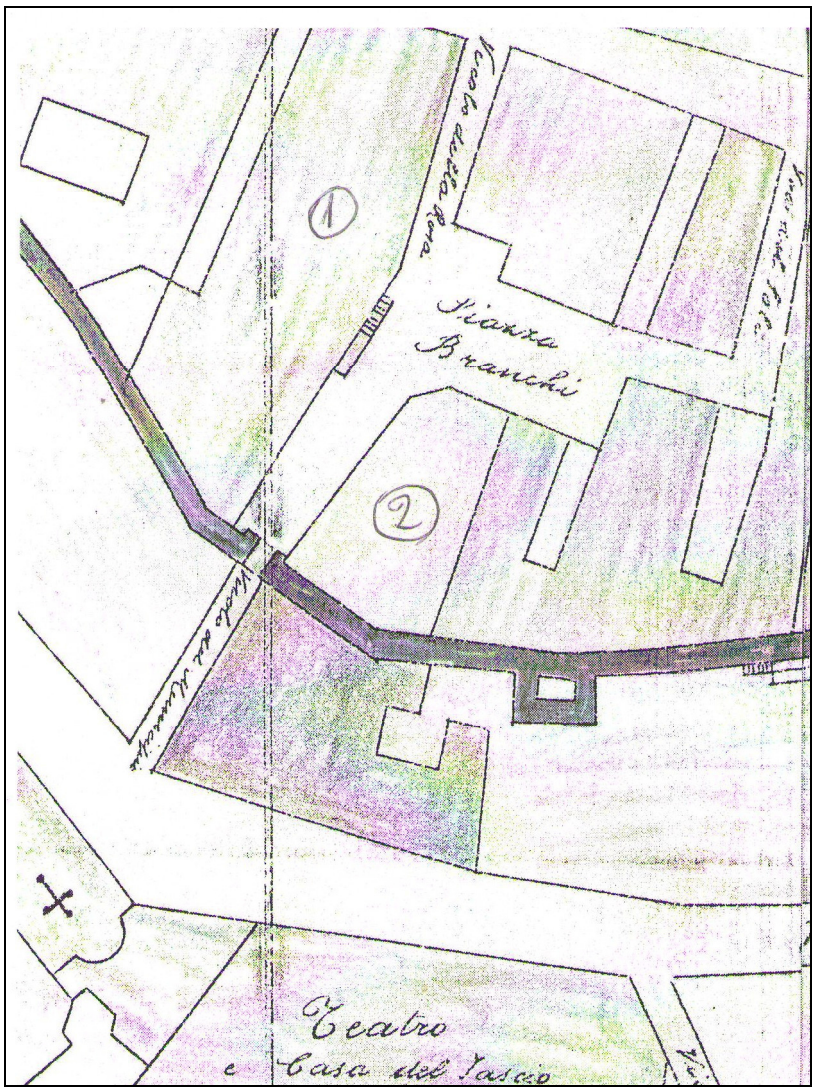
Nota: Si riporta soltanto l'anno di nascita. Fra parentesi i coniugi. Raffaello è censito con la zia Sofia Mori (sorella della mamma) che abita sempre in Piazza delle Brocche, al n. 121. Orsola andò sposa a un Nardi e ebbe tre figli: Ovidio, Mario e un terzo di 19 mesi quando morì a 35 anni. Nella Nunziatina è sepolta anche Maioli Elvira, forse sorella di Fulvia la moglie di Raffaello. Vedasi gli epitaffi più avanti.



Catasto Generale Toscano, 1820: Pianta di Montaione capoluogo.



Idem: la Nunziatina solitaria, non c'è ancora la strada per S. Vivaldo (si passava dal Muraccio e Pozzolo), solo la Colombaia, Cerona e il cimitero con una ripida strada diretta.



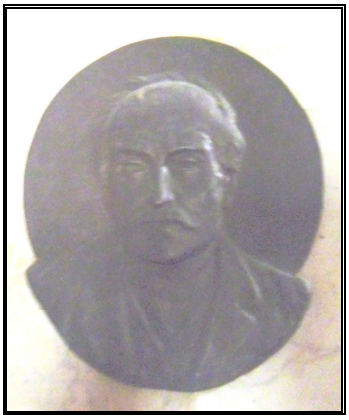
Vecchia mappa di Piazza Branchi e dintorni, 1925 circa.

Dall'alto: Vicolo della Rosa, Via Cresci, Vicolo Sole, Piazza Branchi molto più piccola con l'orto dei Salvadori (2) che hanno il palazzo con le scalette sulla sinistra (1), Vicolo del Municipio, postierla nelle mura, una torre delle mura, casa attaccata all'esterno delle mura, Via Umberto I, la chiesa delle suore, il Teatro e la Casa del Fascio, Via della Fonte Vecchia.

Il sepolcreto di famiglia

*Affresco di una **Annunciazione** di autore ignoto sopra l'altare. Si sta deteriorando.*

Epitaffio di Marco Salvadori



Raffaello Salvadori.

Sulla porta d'ingresso: ECCE ANCILLA DOMINI

All'interno della cappella si trovano alcune tombe, oltre quella di Monsignore Marco, con la scritta preparata da lui stesso, come vediamo più avanti.

ALLA MEMORIA
DI **LUCA SALVADORI**[5]
OTTIMO PADREFAMIGLIA
MORTO QUASI OTTUAGENARIO PER APOPLESSIA
IL XXXI DICEMBRE MDCCCLXXXVI
DI SESTILIA MORI SUA CONIUGE
FEMMINA INTEGERRIMA
DA EGUAL MONDO RAPITA IL XXVI GIUGNO MDCCCLXXX
IN ETÁ DI ANNI LXV
E DI ADELASIA LORO FIGLIA DILETTA
INTIMORATA DONZELLA
DOPO LENTO MALORE PIAMENTE SOFFERTO
VOLATA DICIANNOVENNE FRA GLI ANGELI
IL XVI DI APRILE MDCCCLXXIII
RAFFAELLO SALVADORI
AI GENITORI AMATISSIMI
ALLA CARA SORELLA
Q. M. P.

MAIOLI ELVIRA[6]
FU SEMPRE VERGINE
E IL SUO SPOSO FU GESÚ CRISTO
PERCIÓ POSSIAMO PENSARE CHE ALLA SUA MORTE
SIA VOLATA IN BRACCIO AL SUO SPOSO CELESTE
DI BELL'ANIMA
RICORDATI DI PREGARE PER NOI
NATA A S. MINIATO IL 1-4-1850
MORTA A MONTAIONE IL 20-5-1941
RIPOSI IN PACE

[5] Nonno di Marco, Pietro e Alberto.
[6] Forse sorella di Fulvia Maioli mamma di Marco, Pietro e Alberto

MUNITA D'OGNI CONFORTO
ONDE LA CATTOLICA CHIESA
SORREGGE I MORTALI
NEL PASSAGGIO ALLA ETERNITÁ
IL 25 MAGGIO 1880
SCENDEVA IN QUESTO SEPOLCRO
ORSOLA NARDI NATA SALVADORI[7]
DI ANNI 35
PER CONGIUNGERSI IN CIELO
CON I DUE FIGLI OVIDIO E MARIO
LASCIANDO ALL'AFFEZIONATO DOLENTE MARITO
IL TERZO FIGLIO DI MESI 19

QUI NELL'AVITO SACELLO
DORME IL SONNO DEI GIUSTI
IL **SACERDOTE MARCO SALVADORI**[8]
DI MONTAIONE
PIO SAVIO MODESTO INTEGERRIMO
D'INDOLE MITE SOAVE
CHE AI CONOSCENTI AI SUOI
LO FECE CARISSIMO DESIDERATISSIMO
CONSUNTO DA LENTO MORBO
LA NOTTE DEL III AGOSTO MDCCCLXX
SUO ANNO VIGESIMO OTTAVO
SI RICONGIUNSE CON LO SPIRITO IN CIELO
A GAETANO DILETTO AVO PATERNO
COL QUALE HA COMUNE IL ROPOSO
O FIGLIO
RICEVI L'ESTREMO UFFICIO
DAI GENITORI LUCA E SESTILIA INCONSOLABILI
E IMPETRA DA CRISTO GESÚ BENEDIZIONE E CONFORTO
ALLA FAMIGLIA CHE LASCIASTI NEL LUTTO.

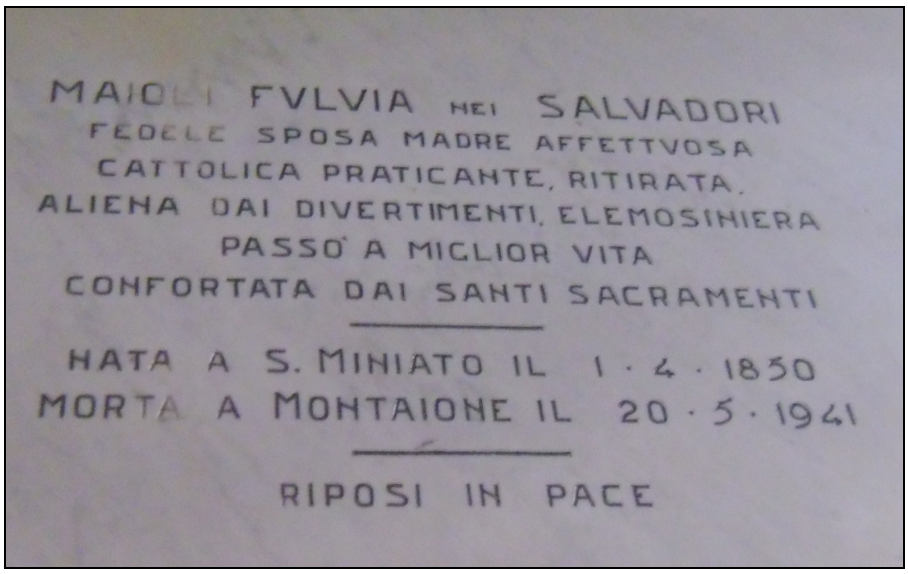
[7] Sorella di Raffaello e zia di Marco, Pietro e Alberto.
[8] Si tratta di un omonimo di Monsignore, cugino di Raffaello.

VITA UNA PIOGGIA LUMINOSA STENDE
ED, AMOROSA, VITA NOSTRA INCENDE
CH ALLA SORGENTE DESIOSA TENDE
ED ALLA FONTE SÉ,FELICE, RENDE
A.S.[9]
PRECI ED OPERE DI CARITÁ SCALDINO QUESTA TOMBA IN CUI RIPOSA FINO AL SICURO RISVEGLIO DELLA RESURREZIONE **MADDALENA FALORNI NEI SALVADORI** NATA IL 16-II-1884 ED ADDORMENTANDOSI PER APRIR GLI OCCHI DELL'ANIMA ALLA VERA VITA, IL 7-XI-1935 QUI LA SALMA COMPOSERO I CUORI DELLO SPOSO ALBERTO E DELLE FIGLIE AMOROSE BRACCIA DELLA CROCE ED AFFIDANDOLA ALLA VIGILE STELLA DI MARIA S.S. ANNUNZIATA.

VITA UNA PIOGGIA LUMINOSA STENDE
ED AMOROSA VITA NOSTRA INCENDE
CHE ALLA SORGENTE DESIOSA TENDE
ED ALLA FONTE SÉ FELICE RENDE
A.S.
PRECI ED OPERE DI CARITÁ SCALDINO QUESTA TOMBA OVE RIPOSA FINO AL SICURO RISVEGLIO DELLA RESURREZIONE **SALVADORI ALBERTO** NATO IL 24-I-1889 ED ADDORMENTANDOSI PER APRIR GLI OCCHI
DELL'ANIMA ALLA VERA VITA, IL 4-XI-1958 QUI LA SALMA COMPOSERO I CUORI DELLE FIGLIE LICIA E MIRELLA PONENDOLO SOTTO LA CUSTODIA DELLE AMOROSE BRACCIA DELLA CROCE ED AFFIDANDOLA ALLA VIGILE STELLA DI MARIA S.S. ANNUNZIATA.[10]

BEATI MORTUI IN DOMINO MORIUNTUR

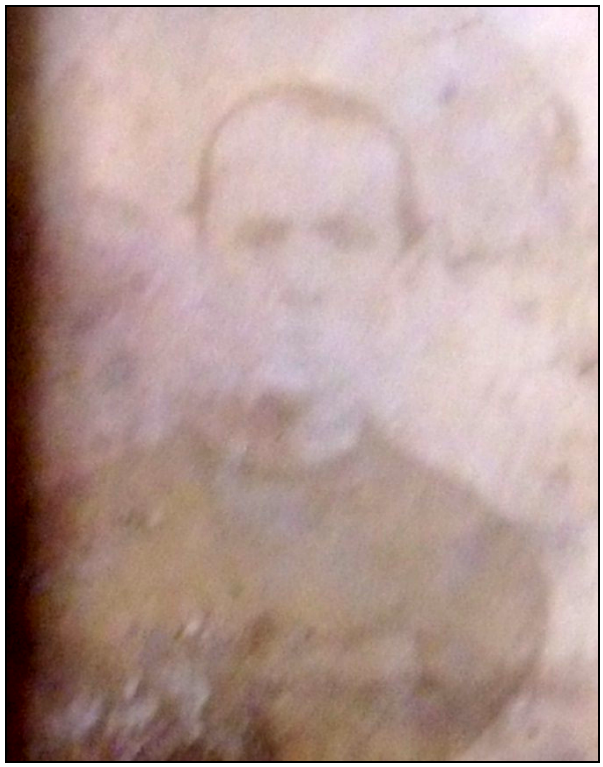
[9] Certamente sta per Alberto Salvadori il poeta di famiglia.
[10] I due epitaffi sono quasi uguali, certamente dettati da Alberto, per la moglie e per se stesso.



La madre di Marco, Pietro e Alberto

Il padre di Marco, Pietro e Alberto

Cartagloria che si trova sull'altare della Nunziatina.


L'immagine di Marco Salvadori,
cugino di Raffaello, scolorita dal tempo..

La Nunziatina in una cartolina di metà Novecento,
quando era ancora ben conservata

Alberto Salvadori, politico e poeta

Alberto nacque il 21 gennaio 1889, studiò legge e esercitò la professione di avvocato a Firenze. Nel 1930 circa ritornò con la moglie e le due figlie Licia e Mirella, a Montaione nel vecchio palazzo di famiglia in piazza Branchi.

Il C.N.L. di Montaione 1944: da sinistra Gensini Alberto, Salvadori Alberto, Ciulli Vasco, Cecconi Silio.

Alberto, uomo molto religioso, si occupò in sede locale, dell'Azione Cattolica e delle ACLI militando nel Partito Popolare prima e nella Democrazia Cristiana dopo, ricoprendo la carica di segretario, ma è ricordato soprattutto per aver diretto il Comitato di Liberazione Nazionale di Montaione.

La figlia Licia ricorda che il Comitato si riuniva in casa sua e quando arrivavano i Tedeschi, mettevano una tavola a una finestra e passavano al palazzo Mannaioni. Ricorda Vasco di Eccellenza (Vasco Ciulli), Silio Cecconi, il sardo Soro Gavino che fu poi il primo Sindaco di Montaione e Bellidee (Alberto Gensini). Alberto Salvadori morì il 4 novembre 1958. A lui è intitolata una strada a Montaione.

Ha pubblicato quattro libri di prose e poesie (quelli che sono riuscito a rintracciare):

Bianco su nero, novelle, Firenze 1941 (si tratta, più che di novelle, di quadretti umoristici alla Renato Fucini, nella Montaione fra le due grandi guerre).

Il giorno degli eroi, decalogo epico con prefazione di versi scorbellati, Firenze 1940.

Birillino. Storia di un qualunque ragazzino sia anglosassone o latino. Versi, Firenze, C. Ruffilli 1941 – XIX.

In attesa, Firenze 1941 (dice l'autore: "L'occhio e il cuore del soldato italiano richiamato alle armi").

Tubal e Mada, Firenze s.d.).

Per "In attesa" e "Bianco su nero, novelle" vedi recensione su Miscellanea Storica della Valdelsa n. 151 del 1946.

Fra i libri che ha scritto Alberto Salvadori, si annovera *Tubal e Mada,* che purtroppo non sono riuscito a leggere. So che nel 1944 era in stampa, ma non si sa se veramente poi fu dato alle stampe, visto il momento, perché non lo conosceva neppure la figlia Licia.

Sul poggio del Leccione, sulla strada che da Gambassi Terme scende a Certaldo, presso il bivio per Varna, si vede sulla destra una stele a mattoni con alcune lapidi. Una riporta una frase in latino:

Qui vidit negozia et numina aspicit aduc animum et lumina [Chi vide le faccende e gli dei vede ancora l'anima e la luce]. Poi una poesia:

L'amore alle memorie
è come face
che d'ardere e salir
sol si compiace.
Non profanare allor
la bella pace
che vien dal ricordar
ognun che giace.

Inoltre, e la cosa ci fa ricordare il libro suddetto, si legge:

Da Tubal e Mada alle recenti memorie si onori l'essenza odorosa del fuoco d'amore di tutta l'umanità. Tubal, o meglio Tubal - Kain, è un personaggio biblico, figlio di Lamek e di Silla, discendente di Caino, che, secondo la Genesi è stato il primo uomo a conoscere l'arte di fondere e lavorare i metalli. Sembra che la stele sia stata eretta a ricordo di una piccola necropoli etrusca del terzo secolo avanti Cristo, venuta alla luce con tombe di inumati e olle con le ceneri.

Infine un marmo ricorda *Alberto e Maddalena* (Maddalena era la moglie) e su una pietra è scritto *Tubal Kai Mada.* Il monumento dovrebbe essere stato eretto negli anni Trenta su questo poggio nella proprietà e vicino alla casa che i Salvadori avevano ereditato dai Mori.

> [11]<<L'occhio ed il cuore del soldato italiano richiamato alle armi>> è il sottotitolo del primo volumetto dell'avv. Salvadori, un valdelsano di Montaione che in prosa e versi in questi anni ha dato prova di una straordinaria attività letteraria.
>
> <<E' la prima volta – egli dice – che mi presento al pubblico con un fascicolo edito a tutte mie spese morali e materiali e, fiducioso nelle masse semplici e sincere delle quali fo parte, presento completamente nuda l'anima mia perché sia da loro giudicata>>.
>
> Siamo dinanzi ad una specie di diario di vita militare, che ci riporta al periodo delle ostilità tedesco – polacche, anteriori cioè alla nostra entrata nell'infausta guerra. Non mancano divagazioni filosofiche, ma più indovinata è la descrizione dell'ambiente militare e di certi tipi e figure della vigilia. Abilmente, per esempio, è narrato l'episodio di quel rozzo indurito e manesco cavallaio che, quando gli requisiscono il

[11] MSV, n. 151 del 1946

cavallo, lo bacia sul muso e nel lasciarlo s'intenerisce fino alle lacrime, perché soltanto il suo bel morello gli voleva bene.

Circola per tutto il libro un alto sentimento della patria e del dovere che manifesta le rette intenzioni dell'autore.

Il preludio dell'altro volume – Bianco su nero – suona piuttosto preoccupante per la quiete pubblica! <<Voglio essere fuoco in cerca di esca – scrive l'A. – e, come fuoco, mordere ogni limite, ogni misura, ogni regola>>. Ma poi ci tranquillizziamo nel vedere che si tratta di un buon numero di novelle, sedici in tutto, in gran parte liete e ridanciane, mescolate a qualche <<scherzo da prete>>, d'ambiente campagnolo e nostrano, con scene rusticane colte dal vero (Un ballonzolo, Il Ferragosto di Cecco, forse la migliore novella), con macchiette schizzate alla brava (Il frate portinaio di S. Vivaldo, Mestolo ecc.). La prima novella però è triste, di sapore forse autobiografico e forma il fondo scuro sul quale l'A ha pennelleggiato in bianco.

E ci piace ricordare anche l'amena storia di un bel leprone (ch'era una vecchia capra, durotta anzichenò), in cui è protagonista un pievano di nostra conoscenza: <<Il parroco lì – narra il novelliere – non è poi di quelli tanto semplicioni; ecco, di spirito è certe volte un po' semplice sì, ma di testa va lasciato stare: ci ha tanti numeri lui! – dicono i suoi parrocchiani; han voglia certuni di sforzarsi a prenderlo in giro per i caratteristici studi a cui si è dedicato; ma intanto loro non sanno fare quel che fa lui e non godono la stima, la popolarità e la simpatia che gode lui…..>>. Quel parroco, è facile indovinarlo, è il reverendo Don Socrate Isolani di Montignoso, gran cacciatore, come Nembrot, al cospetto di Dio oltre che storico infaticabile, epperò sempre sulle péste ora di lepri ora d'inediti.

Originale e curioso è il modo con cui il nostro novellatore presenta se stesso ai lettori: panciuto e rubicondo come un fattore, <<fronte un po'convessa come tutti quelli di poco giudizio, un bel nasone a ballotta, i baffi all'antica su di una bocca da africano, barba talvolta di sette giorni>>. Non è quindi da meravigliarsi che gli sia capitato quel che racconta: <<In un inverno, tutto impellicciato, passavo per Gambassi in barroccino, guidando una modesta cavallina che sa portare a zonzo tutti i cavoli, me compreso, quando un branco di ragazzi, che ruzzava in mezzo alla via, avendomi ben squadrato, si dileguò gridando: C'è l'Orco! c'è l'Orco!>>.

Questo per l'aspetto esterno; quanto al proprio intimo carattere, l'A. così, calcando le tinte in senso peggiorativo, si definisce: <<Io sono un bizzarro impasto di campagnolo, poetastro, scribacchino e sognatore; sono simile ad un groviglio di piante diverse che il mio spirito cerca sbrogliare>>. Come scrittore ci sembra che la sua nota più caratteristica sia l'umorismo, la cui vena, per sua confessione, gli fu trasfusa dalla vecchia madre, un umorismo piuttosto amaro di persona alla quale la vita ha insegnato molte dure verità. Eccone un piccolo saggio: << Il popolino, di fronte alle disgrazie, dimostra di avere un gran cuore d'oro; quasi quasi ci vorrebbero continuamente delle catastrofi per render più buoni gli uomini>>.

Ma forse, come i nostri tempi c'insegnano, non bastano neppure le catastrofi. Pare anzi facciano l'effetto contrario.

Questa venatura di umorismo che affiora felicemente qua e là e la freschezza e la vivacità di certi quadretti di vita paesana ci sembrano i pregi più attraenti del libro. EMILIO MANCINI

SALVADORI ALBERTO, *Birillino. Storia di un qualunque ragazzino sia anglosassone o latino. Versi,* Firenze, C. Ruffilli 1941 – XIX.

Un'idea vaga[12], degli scritti fin qui pubblicati dal Salvadori non è facile a darsi, in quanto, costui, si mostra già come uno scrittore originalissimo e semplice e profondo insieme, a tal segno da sbalordire.

In <Birillino> , che è l'ultimo lavoro pubblicato dall'autore nostro, si scuopre, in pieno, la vena umoristica e la satira pungente e sottile, diretta esclusivamente al bene.

<In attesa> è il primo libro pubblicato e già rivela lo scrittore arguto e, come si suol dire, scintillante; ma si sente anche il pensatore profondo: è un libriccino che può ottimamente soddisfare tutti i gusti.

<Il giorno degli eroi>, all'improvviso, quasi inaspettatamente, fa balzarci davanti il poeta forte, padrone dello spirito, quale lo aveva fatto intravedere la poesia sull'amore dell' <In attesa>; si tratta di un vero e proprio poemetto che travolge il lettore, perché vivo di tutta la passione che l'ha dettato. Anche <Tubal e Mada> è un poemetto, nel quale però sono messi in vivo contrasto l'amore e l'odio, come in un

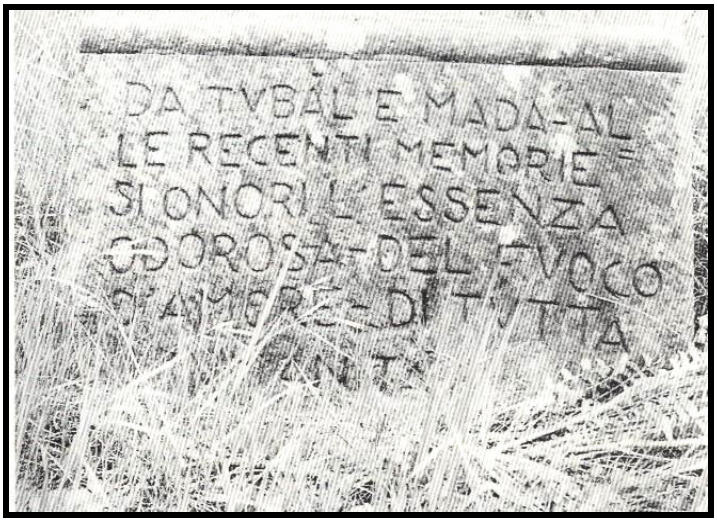
[12] Quale introduzione anonima, forse dell'editore.

gustoso ed appassionante romanzo. Ogni lettore si lascerà avvincere dalla leggenda etrusca che par vera ed emozionante, perché fresca di vita vera. E' in <Tubal e Mada> che si scuopre chiaramente lo spirito nudo e crudo dell'uomo e dell'artista, rozzo ma sincero, deciso ad ogni battaglia, per la conquista della verità, contro alle grottesche ed ignobili mascherature egoistiche, dallo scrittore profondamente disprezzate.

Nel <Bianco su nero> il Salvadori si rivela chiaramente sereno, tanto da saper muovere la vena dell'umorismo, fuori dalle, apparentemente, più semplici banalità. Chi leggerà <Bianco su nero> dovrà sorrider per forza.

L'autore ha un'infinità di materiale pronto: pensieri, facezie, cantiche, canzoni, anche romanzi; deciderà della loro pubblicazione, secondo le accoglienze che riceveranno questi suoi primi libriccini.

Intanto[13] voglio qui glorificare mio padre che m'insegnò la via della giustizia, col senso di disprezzo con cui considerò per tutta la sua vita le sciocche formalità; mia madre che, colla sua semplicità, seppe mostrarmi il lato ridicolo di tante miserie; la mia sposa che, col suo vivo amore, mi accese in cuore il desiderio ardente di "fare a pezzi il male", come soleva dire sempre lei; a gloria di loro mi auguro, almeno in parte, di riuscire.



[13] In coda a Birillino, prima dell'appendice con "Giustizia. Trilogia: Ombre, Memorie e Profumo, scrive tra l'altro l'autore queste parole.

Da <Birillino>.
Sulla piazza del paese
ha Birilli radunati
tutti quanti i propri amici,
è montato sopra il pozzo
e così te l'ha arringati.
<<O ragazzi e ragazzette!
patapam, papam, papam!
bandierine ed ambulanza,
ambulanze e bandierine
ed in mezzo, l'ambulanza
colle belle signorine,
e signore co'soldati,
bovi, ciuchi e cavallini,
preti donne e palloncini,
ragazzetti co'maestri,
bande, fuochi, croce rossa,
brigidini, cioccolate,
burumbam di tamburini,
urli, fischi, fucilate,
ragazzin co'giovanotti,
acqua, tuoni, tempo nero,
parolacce e serenate,
giostre, suoni, gran risate,
rose rosse, balli e canti,
pugni, duri ed aranciate,
e pepè perepepè,
perepè pepè pepè>>.
-O che è ciucco? – chiede Bietta.
-Non capisci un accidente!-
di rimando esclama Palle,
-non lo senti che ha descritta
la gran festa che fu fatta
quando il conte regalò
la bellissima ambulanza
alla nostra croce rossa
e, alla fin di primavera
venne un vescovo di fuori
il quale ce la inaugurò?
C'eran fior, rappresentanza,
c'eran giostre e tirassegni,
banchi, bande ed ambulanze

e ci furon due leticate,
venne fino un temporale
con un cielo nero, nero;
a sentirlo raccontare
da Birilli pare vero.

L'obelisco fra Gambassi Terme e Certaldo

Via Alberto Salvadori, in una zona nuova di espansione urbanistica.

Visita inattesa[14]

L'arciprete fumava il suo sigaro, girellando nell'orto, e le di lui sorelle, in cucina, tostavano l'orzo, sicché tutta la canonica era invasa dall'acre odore della tostatura, quando squillò il campanello e, nientemeno, si presentarono tre preti, uno dei quali era S. E. monsignor Vettori, arcivescovo di Pisa. Battute d'usci che si chiudono, scalpiccìo frettoloso e quindi comparsa dell'arciprete, sorridente, ma anche imbarazzato e, naturalmente, scuse per quel fumo benedetto.

Il prelato avrebbe gradito conoscere la vecchia mamma di monsignor Salvadori, uno dei suoi sacerdoti pisani; l'arciprete ti pianta in asso l'illustre visitatore e via, di volata, dalla signora Fulvia, vecchiettina allora di ben ottantasette anni.

Il signor Pietro, fratello di mons. Salvadori, leggeva, la sua mamma faceva la calza, senza bisogno di occhiali, tutte e due erano in salotto: lui malconcio nelle gambe, per varici, lei arzilla; nell'orto era la nipote Licia, figlia di un altro fratello di monsignore, cioè Alberto[15], ed era in compagnia delle donne Rosa e Terzilia…

Alberto, in casa si preparava ad andare a prendere l'altra sua figlia, Mirella, dalla signora Melezia, quando una grande scampanellata fu intesa anche da Rosa che è di timpani duri e che corse ad aprire. Era l'arciprete, tutto affannato, che entrò subito in salotto e, per tutto saluto, disse…

-C'è S. E. l'arcivescovo di Pisa che vuol venir qui.

…Il signor Pietro si era già affrettato, meglio che poteva, dietro l'arciprete, Alberto, avvertito, si era precipitato fuori e via, di corsa, dietro al fratello.

Davanti alla posta il quadro era tutto un movimento: l'arciprete avanti, sgonnellante ed accigliato, dietro, arrancante, il signor Pietro, infine, corrente, l'ultimo uscito…

In casa Salvadori poi c'era la rivoluzione: la nonna che, a suon di caspita, girellava e non sapeva che fare, la Licia che buttava all'aria cassetti e dava mille ordini, la Rosa che faceva del suo meglio per rendersi utile, Terzilia che correva a prender vasi di fiori.

---

[14] Riporto per intero questo racconto di Alberto Salvadori, dal suo libro *Bianco su nero, novelle. Quadro chiaro su un fondo scuro*, Firenze 1941, dove parla della famiglia.

[15] Alberto scrive in terza persona.

Fu allestita la sala, in quattrto e quattr'otto, fu preparata una bottiglia di vin santo ed un vassoio di biscottini, poi Rosa corse a preparare un po' di caffè; quindi le due donne cinsero un bel grembiulino bianco… tutte quelle brave donne, contente, ma anche preoccupate, si misero ad uccellare dalla finestra l'imminente arrivo.

- Eccoli! – gridò una voce.

…la signora Fulvia e la Licia accolsero il prelato, turbate per tanto onore, baciandogli la mano…

Mentre in sala si conversava e si offriva un modesto rinfresco al simpatico ed affabile pastore, la Mirella, colla signora Melezia e la figlia di quella, Fiorella, vennero a prendere Licia.

- C'è l'arcivescovo di Pisa, - annunziò la Rosa, - potete passare.

-I o no davvero! – esclamò, spaventata, quella signora, - per carità, non dite che siamo venute!-

E così Mirella se ne andò a passeggio, colla signora Melezia, un po' anche contenta di avere evitato di affrontare un tale alto prelato che le dava una certa soggezione.

Quando S. E. se ne fu andata, la signora Fulvia, tutta contenta, esclamò, rivolta alla nipote:

- Quanto è affabile, vero?

Salvadori Sindaco di Montaione

… il 15 agosto 1944, avviene il cambio della guardia alla guida del Comune … vediamo alcuni passi del verbale delle consegne del Sindaco Alberto Salvadori al nuovo Sindaco Prof. Giuseppe Montanari del 29 agosto 1944, per vedere le condizioni del paese dopo poco più di quaranta giorni dalla liberazione:

> CONDIZIONI GENERALI DEL PAESE
>
> La popolazione, pur prostrata dagli avvenimenti bellici. è conscia del momento tragico e si mostra abbastanza tranquilla, dati anche gli aiuti alimentari e finanziari che gli sono stati elargiti dagli Alleati.
>
> LAVORI
>
> La stabile Comunale non è stato ancora restaurato poiché tutte le attività sono state tese esclusivamente alla ricostruzione del Paese. Si è dovuto provvedere alla rimozione delle macerie

accumulate dal brillamento delle mine tedesche ed attualmente la viabilità è migliorata, l'acqua è potuta tornare al paese, però con due soli punti di presa, restano a riparare e ricostruire le fognature e a restaurare e fornire di acqua i pubblici lavatoi ed i macelli. La riparazione delle abitazioni è in atto per conto dei proprietari ma non procede troppo rapidamente e per difetto di materiale, specie copertura per i tetti, e per scarsità di mano d'opera, muratori.

ALIMENTAZIONE

Si è sopperito all'alimentazione del paese essenzialmente con i generi gratuiti ed a pagamento fornitici dal Governo Militare Alleato.

La razione del pane è stata elevata da gr. 200 a gr. 350 perché, per la mancanza già da molti mesi dei generi da minestra, per l'impossibilità di poter macellare il bestiame già ridottissimo perché in maggioranza asportato dai tedeschi, nonché per l'abolizione di tutti i supplementi di generi alimentari e l'insufficienza degli aiuti concessici dal G.M.A., solo maggiorando la razione pane si è potuto arrivare ad una eque e razionale alimentazione.

E' stato costituito uno spaccio comunale del popolo con relativo Ufficio Alimentazione, il quale funziona regolarmente sia dal lato amministrativo sia da quello degli approvvigionamenti.

...In questo momento la trebbiatura subisce una sosta per difetto di carburante...

MACINAZIONE

La macinazione per quanto sia stato faticoso iniziarla e condurla ha proceduto in modo tale da non lasciare mai la popolazione senza il suo principale alimento. Attualmente sono in funzione i due molini di Montaione e saltuariamente (perché la locomobile è adibita anche alla trebbiatura) quello di S. Vivaldo. Il molino degli Alberi è fermo in attesa che la locomobile a quello destinata ultimi la trebbiatura nella zona di S. Stefano....

IL SINDACO USCENTE
(Avv. Alberto Salvadori)

IL SINDCO SUBENTRANTE
(Giuseppe Montanari)

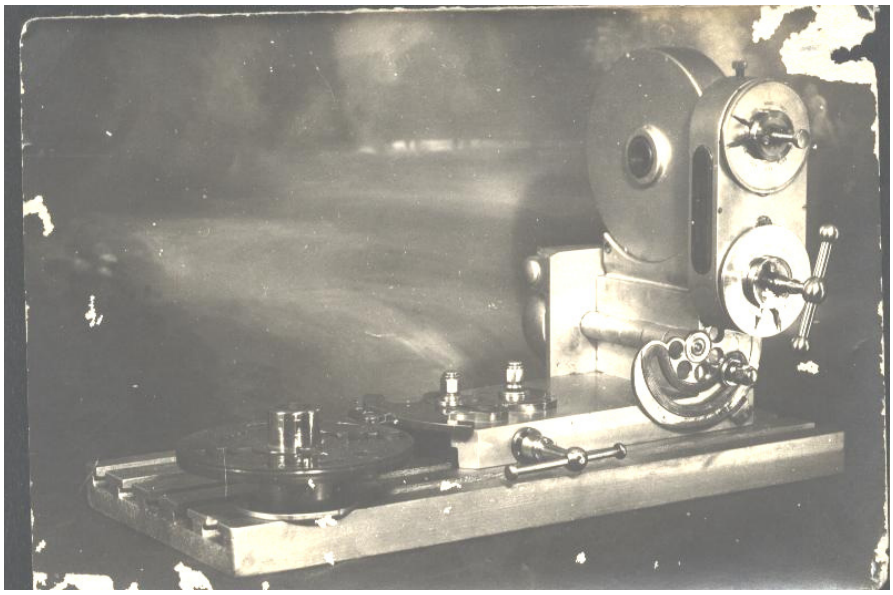
IL SEGRETARIO COMUNALE
(Corazza Giuseppe)

I danni della seconda guerra mondiale nel capoluogo
1
2
3
4
5

Pietro Salvadori, meccanico

"Il Signor Pietro Salvadori, appassionato meccanico dilettante, espose alla Mostra Leonardo da Vinci e delle Invenzioni a Milano, un suo apparecchio a dividere "Universale", per il quale fu compreso fra i 181 premiati ed ottenne, oltre il Diploma della Mostra Leopardiana, il premio di L. 500 del Ministero delle Corporazioni.

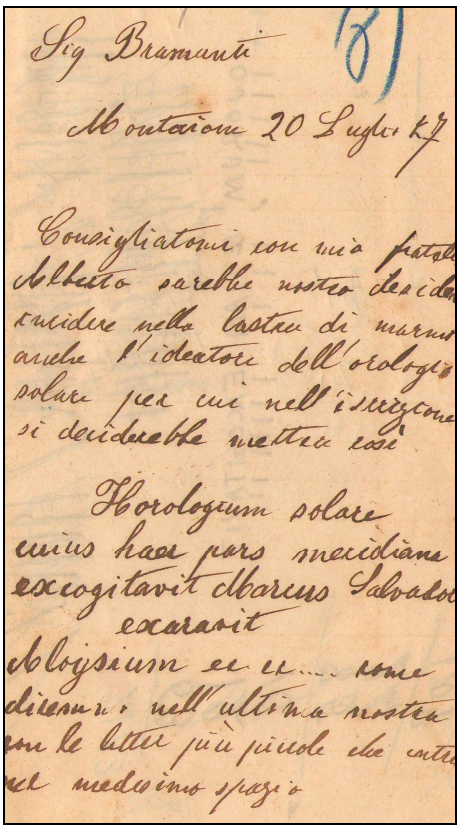
Ed il 5 dicembre scorso, in Palazzo Venezia, il camerata Salvadori ebbe l'onore di ricevere il meritato premio dalle mani del Duce, che gli rivolse parole di congratulazione e d'incitamento. Al suo ritorno da Roma il valente concittadino fu caldamente festeggiato dalla popolazione."[16]



La macchina di Pietro (foto Giovanni Cambi)

Pietro era fratello di Alberto e Monsignor Marco Salvadori e anche lui abitava nel palazzo in piazza Branchi. Si dice che la macchina sia stata inventata e disegnata da Marco Salvadori e che Pietro l'abbia costruita.

[16] Miscellanea Storica della Valdelsa 1939

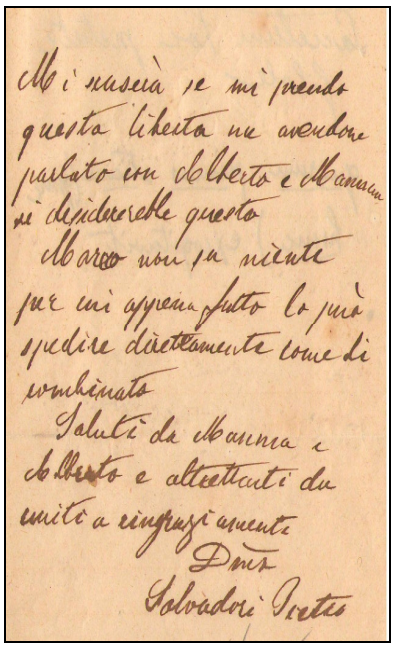


Sig. Bramanti (8)

Montaione 20 Luglio 27

Consigliatomi con mio fratello Alberto sarebbe nostro desiderio incidere nella lastra di marmo anche l'ideatore dell'orologio solare per cui nell'iscrizione si deciderebbe mettere così

Horologium solare cuius haec pars meridiana excogitavit Marcus Salvadori excavavit Aloysium ec ec.... come dicemmo nell'ultima nostra con le lettere più piccole che contiene nel medesimo spazio



Mi scuserà se mi prendo questa libertà ne avendone parlato con Alberto e Mamma si desidererebbe questo

Marco non sa niente per cui appena fatto lo può spedire direttamente come di combinato

Saluti da Mamma e Alberto e altrettanti da uniti a ringraziamenti

Dev.

Salvadori Pietro

Sig. Bramanti Montaione 20 Luglio 1927

Consigliatomi con mio fratello Alberto sarebbe nostro desiderio incidere nella lastra di marmo anche l'ideatore dell'orologio solare per cui nell'iscrizione si deciderebbe mettere così:

Horologium solare cuius haec pars meridiana excogitavit Marcus Salvadori, escavavit Aloysium ec. ec.[17] come decidemmo nell'altra nostra (lettera) con le lettere più piccole che contiene nel medesimo spazio. Mi scuserà se mi prendo questa libertà, ma avendone parlato con Alberto e Mamma si desidererebbe questo. Marco non sa niente per cui appena fatto lo può spedire direttamente come si (è) combinato.

Saluti da Mamma e Alberto e altrettanti da, uniti a ringraziamenti, Dev. Salvadori Pietro.

[17] Ma Marco, sempre modesto, volle essere riportato sulla meridiana dopo il Bramanti, come si legge nel disegno più avanti.

Mons. Marco Salvadori, astronomo

Marco nacque a Montaione nel 1875, studiò nel seminario di Volterra e prese la licenza ginnasiale presso il R. Ginnasio Galileo di Firenze con 8 in matematica e 8 in scienze naturali. Dopo un anno di militare col grado di sergente del Genio, ritornò in seminario, fu ordinato sacerdote nel 1898 e disse la prima messa a Montaione.

Frequentò per due anni la facoltà di Fisica e Matematica all'Università di Pisa e andò a perfezionarsi a Friburgo in Svizzera, dove si laureò nel 1904 col massimo dei voti e con la pubblicazione della tesi " Esposizione della teoria delle somme di Gauss e di alcuni teoremi di Einstein".

Nel 1912, appena trentasettenne, ebbe il distacco di retina e in poco tempo perse completamente la vista. Insegnò matematica e scienza per vari anni al liceo classico di Pisa, nel 1916 fu nominato direttore dell'Osservatorio meteorologico G. B. Donati dell'Istituto S. Caterina

di Pisa. Ormai cieco, nel 1917 fu nominato Padre Spirituale del Seminario S. Caterina e l'anno dopo canonico del Duomo. Fu Padre Spirituale per 28 anni, cioè fino alla morte. Scrisse vari articoli scientifici per riviste e anche laudi e giaculatorie.

A Salvadori si devono le meridiane di Marina di Pisa e di Calci, oltre quella della Nunziatina di Montaione. Fu amico del Toniolo, del Cardinale Maffi e, a Montaione, di Padre Faustino Ghilardi, frate a San Vivaldo. Morì il 23 luglio 1945 e fu sepolto alla Nunziatina.

Dal suo testamento:

> *In memoria della sepoltura di N. S. Gesù Cristo voglio che il corpo sia involto in un lenzuolo senz'abiti speciali; mi sia messo nelle mani un Calice o una Pisside e la Corona del Rosario.*[18]

Lo stesso Monsignore Marco Salvadori dettò l'epitaffio da porre sul suo sepolcro, come poi fu fatto aggiungendo soltanto la data della sua morte:

O Arcangelo Gabriele
impetra copiosa redenzione
all'anima del Sac. Marco Salvadori
nato a Montaione il 27 Settembre 1875
morto a Pisa.....[19]
proteggi le sue ceneri in questo sepolcro
ove attendono il giorno
in cui sulle labbra vivificate dal Cristo
rifiorirà il tuo saluto
alla Benedetta Madre di Dio.

Sembrava che fossero iniziate le pratiche per la beatificazione di Monsignore Marco Salvadori, ma sembra che per ora non ci sia niente di iniziato, perché chi lo ha conosciuto a Pisa, non ne sa niente e non è stato nominato il postulante.

Per la vita di Monsignor Salvadori:

---

[18] FELICI ICILIO, *…E i ciechi vedono!,* cit., p. 227.

[19] Naturalmente sul marmo della tomba nella Nunziatina c'è anche la data della morte

FELICI ICILIO, ...*E i ciechi vedono! Mons. Marco Salvadori Padre spirituale del seminario di Pisa,* Monza 1954.

Libro rarissimo, io ne ho trovato una copia presso la nipote Licia sposata Monciatti abitante fra Gambassi e Certaldo; e una copia nella biblioteca dei frati francescani di San Vivaldo. Un'altra copia si trova presso la Libreria Antiquaria Vallerini Andrea, Via dei Mille 13 Pisa a € 15.

Il Card. Maffi fra i redattori della Rivista di Matem. fis. e Scienze Nat.
(Mons. Salvadori è alla sua destra)

Chiudo su Marco Salvadori con due brevi aneddoti raccontati da Mirello Paoletti, canonico del Duomo di Pisa:

"Durante la guerra, io ero piccolo, in seminario pativamo la fame e ricordo Mons Salvadori che arrostiva il pane secco sullo scaldino e poi ce lo passava. Era molto semplice, quando andava alla Messa in Duomo e pioveva portava il grosso ombrello di incerato verde come i

pastori, per ripararsi e per riparare il seminarista che lo accompagnava, perché era ormai completamente cieco."

Montaione dal libro su Monsignor Salvadori uscito nel 1954.

Mons. Marco Salvadori esce in processione dal duomo di Pisa con il suo accompagnatore

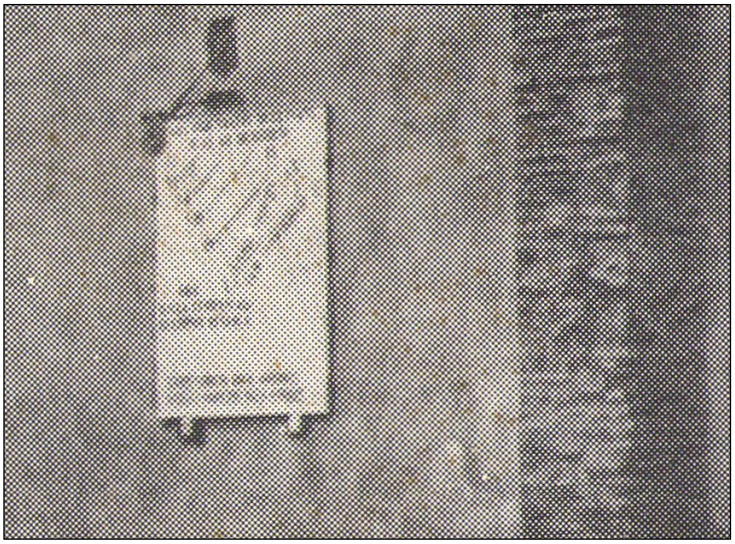
La meridiana di Montaione

La prima volta che la notai, guardai l'orologio e con stupore mi accorsi che faceva un'ora di differenza: mi ero dimenticato che eravamo nel periodo dell'ora legale.

Purtroppo i tre grandi marmi sono scoloriti dal sole e non sono di facile lettura. Certamente non bisogna dimenticare che è proprietà privata, ma è comunque un bene storico e culturale comune patrimonio di tutti e qui sarebbe giusto anche un aiuto pubblico.

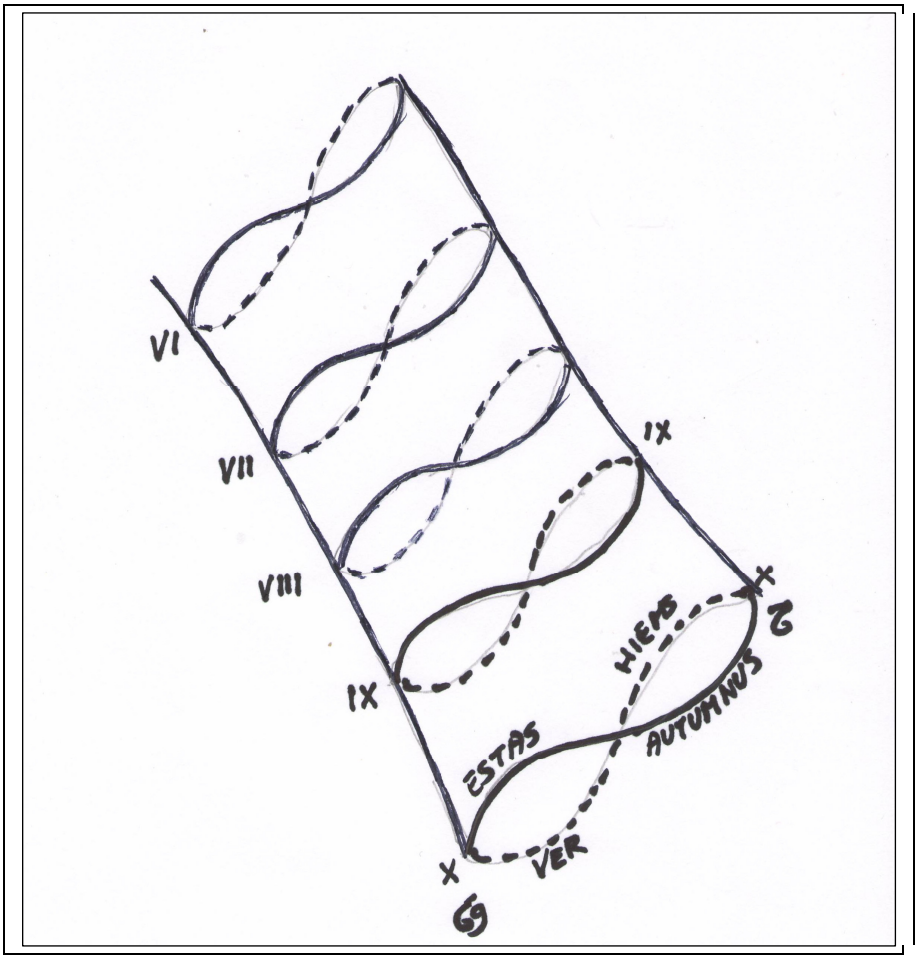
Associando poi la meridiana con la vita di Monsignor Marco Salvadori, mi domando come faceva a guidare il suo allievo nella realizzazione del complicato schema della meridiana, dato che era completamente cieco.

La meridiana di Montaione è stata fatta nel 1926 quando Marco aveva 51 anni, cioè molto tempo dopo il distacco di retina.



Particolare ingrandito della foto riportata in copertina: la Nunziatina 1954 quando le linee orarie erano ancora leggibili e poiché oggi sono tutte stinte, riporto nelle pagine seguenti i disegni fatti da me circa 40 anni fa.

[20]PARS ORIENTALIS DECLINANS
11° 33' AD MERIDIEM

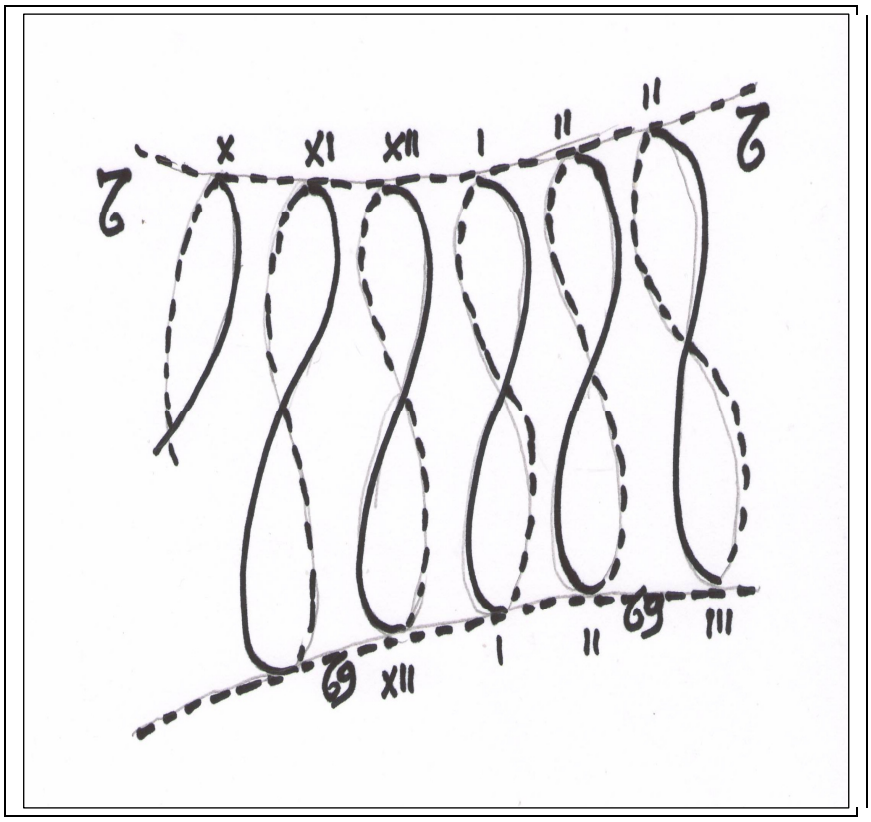


HORÆ
IUXTA TEMPUS
REGIONIS ITALICÆ

SOLIS ORIENS FONS CALORIS
GABRIEL NUNTIUS AUT AMORIS
(Il sole che si leva annunzia il calore - Gabriele (Arcangelo) fu il nunzio dell'amore).

[20] Lato Est.

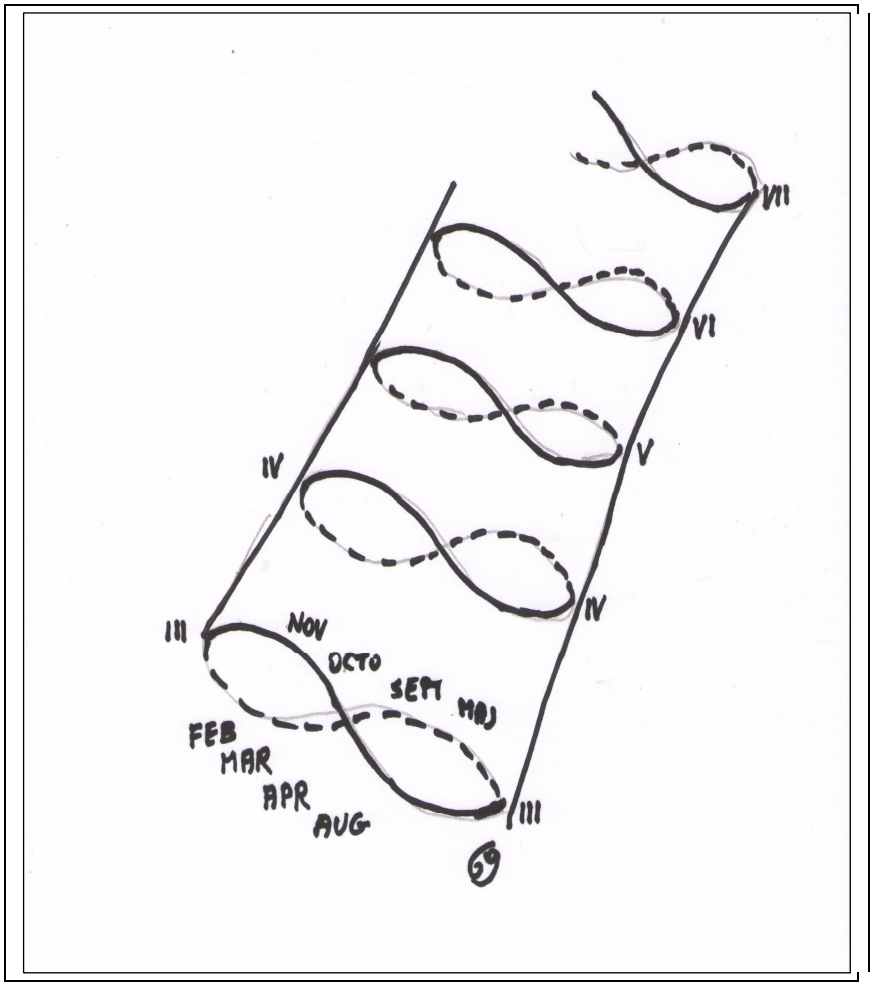
[21]LATITUDO BOREALIS
45° 32' 55''



HOROLOGIUM SOLARE
CUIUS HAEC PARS MERIDIANA
EXARAVIT
ALOYSIUS BRAMANTI A SERAVITIA
MARMORE INCIDENDUM CURAVERE
ANNO MCMXXVI
MARCUS PETRUS ALBERTUS SALVADORI
QUORUM PRIMUS ETIAM EXCOGITAVIT
+ DET MERIDIEM NOSTRÆ VI
SEMPITERNUM LUX MARIÆ
(La luce di Maria dia alla nostra vita il meriggio sempiterno).

[21] Lato Sud.

[22]LONGITUDO AB ÆTNEO MONTE SEXAGESIMÆ HORÆ PARTES 163



† UT OCCASUS MORS CREDENTIS
VERBO CHRISTI RESURGENTIS
*(Come l'occaso, è la morte del credente che (*però*) nel verbo di Cristo risorge)*

[22] Lato Ovest.

La Nunziatina 2013

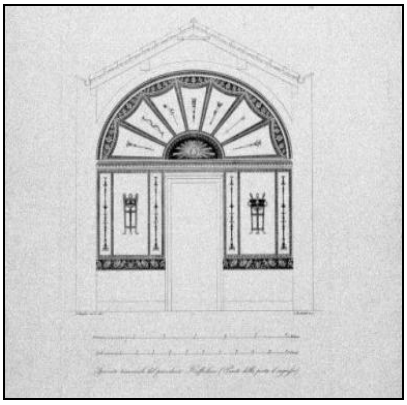
Il sole non ci arriva più!

.

L'incisore

Nel marmo Sud della Nunziatina si legge (si leggeva) che la meridiana ideata da Marco e realizzata con l'aiuto dei fratelli Alberto e Pietro, fu incisa da Luigi Bramanti nel 1926.

Da una serie di lavori, qui ne riporto un esempio, sappiamo che Luigi Bramanti è nato nel 1801 ed è morto nel 1860.



Decorazione architettonica
Autore: Moglia Domenico (1780/ 1862), inventore / disegnatore;
Bramanti Luigi (1801/ 1860), incisore.
Cronologia: post 1837. Materia e tecnica: bulino.
Lovere (BG), Galleria Tadini.

Quindi non è l'incisore della meridiana di Montaione perché ha lavorato fino al 1860 e la meridiana è del 1926, possiamo però dedurre o che il nome di Luigi si è ripetuto più volte di padre in figlio, o più probabilmente da nonno a nipote, oppure il primo Luigi ha dato nome ad una ditta di incisione protrattasi nel tempo almeno fino al 1926.

Don, poi Monsignore, Luigi Bramanti, come mi ha detto don Mirello Paoletti che lui ha conosciuto, fu allievo di Monsignore Salvadori quando era chierico. Non so se discendente del Luigi dell'Ottocento. Monsignor Luigi Bramanti ha scritto:

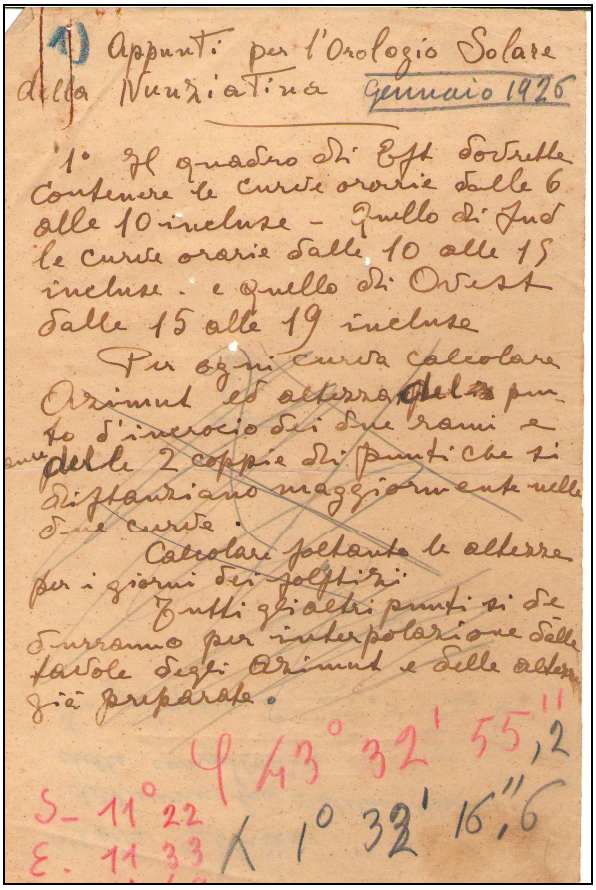
Diagrammi e proverbi lunari, Pisa 1938

La pioggia in funzione del tempo lunare, Faenza 1939

Documenti riguardanti la meridiana o orologio solare di Montaione.

Qui riporto alcuni documenti avuti da Giovanni Ciapetti riguardanti la meridiana e la corrispondenza con Luigi Bramanti di Pietro e Marco nel 1926 e 1927. Di alcuni ho fatto la trascrizione e di altri, ben leggibili, riporto le scansioni.

Le lettere di Marco sono stata scritte probabilmente dal seminarista suo accompagnatore, perché Monsignore era già cieco da dieci anni.



1) Appunti per l'Orologio Solare della Nunziatina Gennaio 1926

1° Il quadro di Est dovrebbe contenere le curve orarie dalle 6 alle 10 incluse – Quello di Sud le curve orarie dalle 10 alle 15 incluse. e quello di Ovest dalle 15 alle 19 incluse

Per ogni curva calcolare Azimut ed altezza del punto d'incrocio dei due rami e delle 2 coppie di punti che si differenziano maggiormente nelle due curve.

Calcolare soltanto le altezze per i giorni dei solstizi

Tutti gli altri punti si dedurranno per interpolazione dalle tavole degli Azimut e delle altezze già preparate.

φ 43° 32' 55",2

S – 11° 22

E. 11 33

λ 1° 32' 16",6

Un foglio di appunti per la elaborazione della meridiana. Qui come in altre lettere si trovano calcoli in ogni spazio libero dei fogli o cartoline postali.

NORME PER LA LETTURA DELL' OROLOGIO SOLARE

della Cappella della Nunziatina

1. La prima condizione per leggere l' orologio solare è che il sole lo illumini direttamente, perchè ogni orologio solare può dire: « Sine sole sileo » (senza il sole taccio).

2. — L' orologio della Nunziatina è diviso in 3 quadri: nelle ore mattutine bisogna guardare quello rivolto verso Cerona (a Levante); nelle ore intorno mezzogiorno bisogna guardare il quadro rivolto verso La Colombaia (a Mezzogiorno), e dalle 3 pomeridiane in poi si deve guardare il quadro rivolto al mare (a Ponente).

3. — Davanti ad ogni quadro si trova un disco di bronzo con un piccolo foro. Il sole proietta l' ombra del disco sul quadro ed attraverso il forellino descrive, internamente all' ombra, una specie di tondo luminoso. Questo tondo traversa tutti i giorni il quadro da sinistra a destra di chi guarda, ed indica l' ora esatta tutte le volte che passa su di un segno orario.

4. — Ogni segno orario è formato da una specie di *esse* (S) punteggiata, intrecciata con un' altra *esse* (S) intera e rovesciata in modo che tutti e due insieme formano un otto (8). Il tondino luminoso le traversa tutte e due ogni giorno, l' importante è di sapere quale delle due *esse* serva per l' indicazione delle ore.

5. — D' Inverno e di Primavera, cioè da Gennaio a Giugno, l' ora esatta si ha quando il tondino luminoso traversa l' *esse* punteggiata, ed in quell' istante è l' ora indi-

cata tanto in alto quanto in basso di questo segno orario. Dunque nel primo semestre dell' anno si deve far conto che le *esse* intere e rovesciate non ci siano neppure.

D' Estate e d' Autunno, cioè da Luglio a Dicembre, si deve guardare l' istante in cui il tondino luminoso traversa la *esse* intera e rovesciata: in quel momento è l' ora indicata. Dunque nel secondo semestre dell' anno si fa conto che l' *esse* punteggiata non ci sia neppure.

6. — La linea punteggiata che collega in alto tutte le curve orarie rappresenta il percorso che il tondino luminoso deve fare sul quadro nei giorni del solstizio d' inverno, quando il Sole entra nel segno del Capricorno, rappresentato sull' orologio da un segno che somiglia al *C* maiuscolo corsivo.

7. — La linea punteggiata che collega in basso tutte le linee orarie indica il percorso che il tondino luminoso deve fare sul quadro nei giorni del solstizio d'estate, quando il sole entra nel segno del Cancro, indicato sull' orologio da una specie di *69*.

8. — L' ora così letta si chiama ora del tempo medio dell' Etna, perchè corrisponde al tempo medio di un meridiano che passa per il cratere del Vulcano Etna.

Si chiama anche ora legale o nazionale perchè è l' ora che si segue da tutti in Italia e latinamente è detto nel quadro: « *Regionis Italicae tempus* ».

Montaione, Settembre 1927.

Il foglietto non è firmato, ma credo che sia stato dettato da Marco Salvadori.

la chimica del Quartaroli sarà comodo anche a te. Spera di venire a Galei pachane di tutti i metalli di sarebbe un lavoro di programma assicurato.

Nel caso che io debba rimanere a Pisa per gli esercizi, qualche che tu mi lasciasse nella cassetta delle lettere le seguenti tue informazioni prima quanto tempo è che mi dicevi che dalla villa di Galei va all'equatore, secondo quanto tempo si percorrono lungo il parallelo si percorrono da partire da Galei per trovare il meridiano di Mediolano e quando per trovare quello dell'Etna. Poi prospetto dell'eq. del t. legale per Galei il 1° e 3 di agosto mi sarebbe

Grazie di tutto il lavoro tel. matica
Marco Solvadoli

2)

20 Luglio 1926

Caro Bravanti

Grazie dei numeri che mi hai mandato: avevo l'idea che l'orologio di Galei dichiarasse essere Est 29° 50' invece dalle dimensioni del triangolo che mi mandi, mi pare che la dichiarazione debba essere 33° 34: non importa che tu me rispondas, perchè se mi mandano il chiché detto triangolo, lo saprò di lì, altrimenti me lo dirai la sera del 16 quando vengo a Galei. Ritorno la sera del 16 almeno che non tocchi anche a me il turno degli esercizi spirituali a Pisa.

Passaggio della pecetta
Sud
5.29: ore 8 m 34
6. 29 ore 8 m 30
0h. 18 m 8
8.29: ore 9 m 29
9.29 ore 12 m 9
con la pinza m 29

Siccome terminerò domani la lettera rimetto all'ultima pagina le poche osservazioni fatte, e prima di dare se ci entra anche quella di domani. In questa settimana non è arrivato il Prof. Pagni, ed è arrivato di rado anche il Sig. sole. Nelle osservazioni che ho fatta ho preso come tempo legale quello indicato dall'orologio a pendolo di sala, che regola da sempre come quando ci siete. Nelle osservazioni posso avere sbagliato di qualche minuto, mi pare però che emerga un anticipo costante di 6

(come la legge di Dun Long e Petit) 04 minuti. Nelle osservazioni del mattino, che sono le più conchludenti, aspetto di vedere illuminato il parale risalto del pilastro del meridiano Sud. Dopo: siccome per incominciare lo basta un piccolo spicchio di sole, i raggi da Dio non riescono il passaggio del meridiano, ma alla parete Sud. Per correggere questo inconveniente converrà aggiungere all'altezza una determinata altezza, che è l'angolo sotto cui si deve vedere ora il raggio solare.

Nella parete Nord l'ombra di uno spigolo della pietra che contorna la porta si trova posta all'alto quasi subito dopo che la parete Sud è stata illuminata, mentre l'ombra di un pilastro si sovrappone all'alto 30 minuti dopo.

L'Estivi mi scrive che ha trovato

20 Luglio 1926

Caro Bramanti

Grazie dei numeri che mi hai mandati: avevo l'idea che l'orologio di Calci declinasse verso Est 29° 30' invece dalle dimensioni del triangolo che mi inviasti, mi pare che la declinazione stabile essere 39° 30': non importa che tu mi risponda, perché se mi mandano il cliché del tuo disegno, lo saprò di lì, altrimenti me la darai la sera del 16 quando vengo a Calci. Ritornerò la sera del 16 a meno che non tocchi anche a me il turno degli esercizi spirituali a Pisa.

Siccome terminerò domani la lettera, rimetto all'ultima pagina le poche osservazioni fatte, e prevedere se ci entra anche quelle di domani.

In questa settimana non è arrivato il Prof. Pagni, ed è arrivato diretto anche il Sig. sole. Nelle osservazioni che ho fatto ho preso come tempo legale, quello indicato dall'orologio a pendolo di sala che vedevo da sempre come quando ci eri tu.

Nelle osservazioni posso avere sbagliato di qualche minuto, mi pare però che emerga un anticipo costante di 6 (come la legge di Dulong e Petit[23]) o 7 minuti.

Nelle osservazioni del mattino, che sono le più concludenti, aspetto di vedere illuminato il piccolo risalto del pilastro del didietro Sud – Ovest: siccome per inluminarlo basta un piccolo spicchio di sole, i miei dati non indicano il passaggio del centro del sole alla parete Sud.

Per correggere questo inconveniente converrà aggiungere all'azimut[24] una dodicina di minuti, che è l'angolo sotto cui si deve vedere ora il raggio di sole.[25]

Nella parete Nord l'ombra di uno spigolo della pietra che contorna la porta, si sovrappone all'altro quasi subito dopo la parte Sud è stata illuminata, mentre l'ombra di un pilastro si sovrappone all'altro 3 o 4 minuti dopo.

L'Estevi mi scrive che ha trovato la Chimica del Quartaironi, farà conoscerlo anche a te. Spera di venire a Calci padrone di tutti i metalloidi: sarebbe un terzo di programma assicurato.

Nel caso che debba rimanere a Pisa per gli esercizi, gradirei che tu mi lasciasse nella cassetta delle lettere le seguenti informazioni: primo

---

[23] Non so cosa ha a che fare questa legge che *determina la espansione classica del calore specifico molare di un solido cristallino alle vibrazioni reticali,*(Da Internet!)

[24] Angolo particolare per calcolare la posizione di un corpo nella sfera celeste.

[25] Nel testo la sottolineatura è in rosso.

quanti Km è il meridiano che dalla villa di Calci va all'equatore Secondo quanti Km si percorrono lungo il parallelo da partire da Calci per trovare il meridiano di M. Mario e quanti per trovare quello dell'Etna. Terzo prospetto dell'eq. del t. legale per Calci il 1° e 15 di ogni mese.

Grazie di tutto il Signore ti benedica.

Marco Salvadori

Passaggi dalla parete Sud[26]

5. ag. ore 8 m 34

6. ag ore 8 m 30

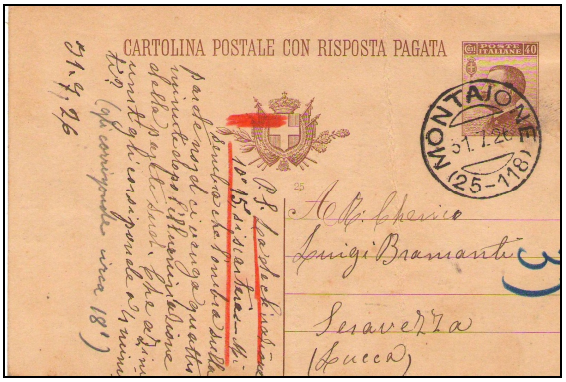
ore 18 m 8

8. ag ore 8 m 29

8. ag ore 18 m 9

9 ore 8 m 22

con la piazza m 27


CARTOLINA POSTALE CON RISPOSTA PAGATA

Caro Bramanti[27]

Prendiamo come definitivi gli ultimi risultati sulle pareti di levante e ponente. Quanto alla parete Sud ti trasmetto alcune osservazioni che ho fatto da me, espresse in tempo legale.

Il 27 passaggio ore 8 m 48

Giorno 28 ore 8 m 47

Giorno 29 ore 8 m 46 – ore 18 m 7

Giorno 30 ore 8 m 46

[26] Nella lettera era stato lasciato uno spazio vuoto e è stato riempito in un secondo tempo con questi dati.

[27] Cartolina postale del 31 Luglio 1927 a Luigi Brabanti, Seravezza (Lucca)

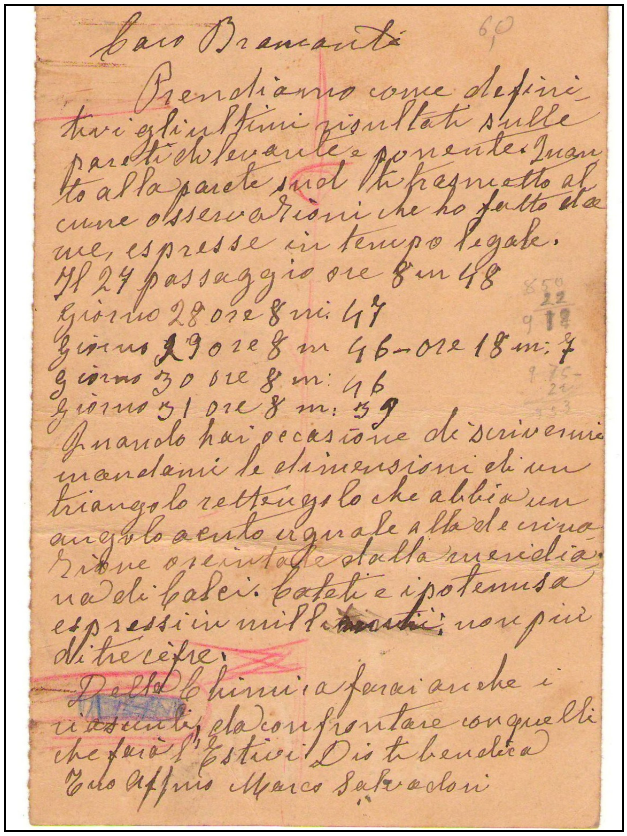
Giorno 31 ore 8 m 39

Quando hai occasione di scrivermi mandami le dimensioni di un triangolo rettangolo che abbia un angolo acuto uguale alla decrinazione oscintale[28] dalla meridiana di Calci. Cateti e ipotenusa espressi in millimetri non più di tre cifre.

Della Chimica farai anche i riassunti da confrontare con quelli che farà l'Estevi.

Dio ti benedica Tuo aff.mo Marco Salvadori.

P.S. La dichiarazione 10° 15', si scarterà. Mi sembra che l'ombra sulla parete Nord ci venga quattro minuti dopo l'illuminazione della parte Sud. Che azimut? (gli corrisponde circa 18')


Caro Brancanti

Prendiamo come definitivi gli ultimi risultati sulle pareti che levante e ponente. Inanzitto alla parete sud ti faccio alcune osservazioni che ho fatto da me, espresse in tempo legale.

Il 27 passaggio ore 8 m 48
Giorno 28 ore 8 m: 47
Giorno 29 ore 8 m 46 – ore 18 m: 7
Giorno 30 ore 8 m: 46
Giorno 31 ore 8 m: 39

Quando hai occasione di scrivermi mandami le dimensioni di un triangolo rettangolo che abbia un angolo acuto uguale alla decrinazione oscintale dalla meridiana di Calci. Cateti e ipotenusa espressi in millimetri non più di tre cifre.

Della Chimica farai anche i riassunti da confrontare con quelli che farà l'Estevi. Dio ti benedica Tuo Aff.mo Marco Salvadori

[28] Due parole di difficile lettura, lettura intuibile.

STUDIO LEGALE CIVILE - COMMERCIALE

AVV. SALVADORI ALBE

CASTELFIORENTINO

Caterali m 1 X 1,30
Quella m. 1,40 X 1,85

Sig. M.R. Suddiacono

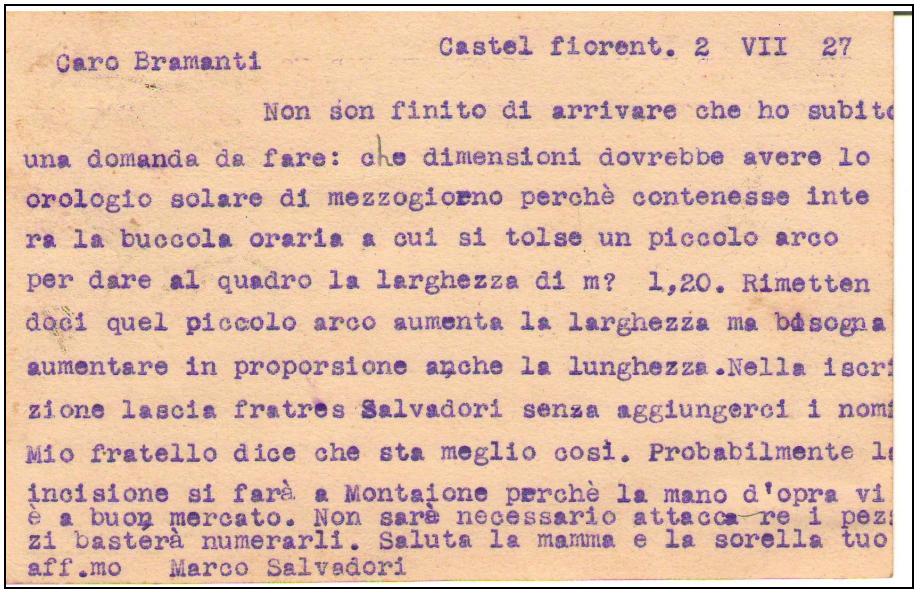
LUIGI BRAMANTI

Lucca

SERRAVEZZA

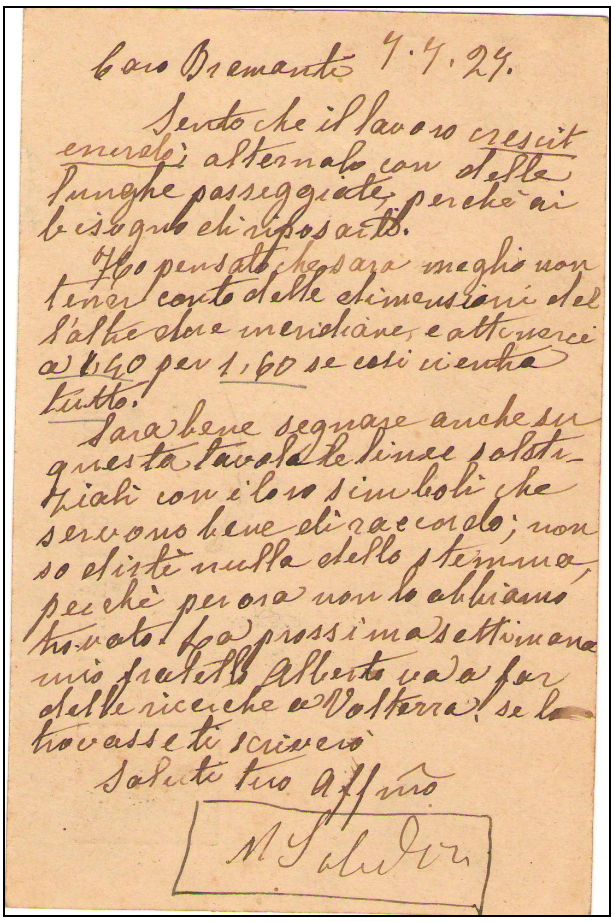
TIPO. LITO. P. TOFANARI - FIRENZE

CASTELFIORENTINO 3.7.27



Caro Bramanti Castel fiorent. 2 VII 27

Non son finito di arrivare che ho subito una domanda da fare: che dimensioni dovrebbe avere lo orologio solare di mezzogiorno perchè contenesse intera la buccola oraria a cui si tolse un piccolo arco per dare al quadro la larghezza di m? 1,20. Rimettendoci quel piccolo arco aumenta la larghezza ma bisogna aumentare in proporsione anche la lunghezza. Nella iscrizione lascia fratres Salvadori senza aggiungerci i nomi Mio fratello dice che sta meglio così. Probabilmente la incisione si farà a Montaione perchè la mano d'opra vi è a buon mercato. Non sarà necessario attaccare i pezzi basterà numerarli. Saluta la mamma e la sorella tuo aff.mo Marco Salvadori



Caro Bramanti 4.4.24.

Sento che il lavoro crescit enerali alternalo con delle lunghe passeggiate, perchè ai bisogno di riposarti.

Ho pensato che sarà meglio non tener conto delle dimensioni dell'altre due meridiane, e attenerci a 1,40 per 1,60 se così ci entra tutto.

Sarà bene segnare anche su questa tavola le linee solstiziali con i loro simboli che servono bene di raccordo; non so dirti nulla dello stemma, perchè per ora non lo abbiamo trovato. La prossima settimana mio fratello Alberto va a far delle ricerche a Volterra, se lo trovasse ti scriverò.

Saluti tuo Aff.mo

M. Salvadori

Caro Bramanti

Sento che il lavoro crescit enerali (?), alternalo con lunghe passeggiate, perché hai bisogno di riposarti.

Ho pensato che sarà meglio non tener conto delle dimensioni dell'altre due meridiane, e attenerci a 1,40 per 1,60 se così ci entra tutto. Sarà bene segnare anche su questa tavola le linee solstiziali con i loro simboli che servono bene di raccordo; non so dirti nulla dello stemma, perché per ora non lo abbiamo trovato. La prossima settimana mio fratello Alberto va a far delle ricerche a Volterra, se lo trovasse ti scriverò. Saluti tuo Aff.mo M. Salvadori.

Nota: Nel testo ci sono vari errori di ortografia e grammatica, che certo non sono di Monsignore, ma del seminarista che ha stilato la lettera per lui.

Seminario Arcivescovile
S. Caterina - Pisa

61

Caro Bramanti

Montaione 12 Luglio 1927

Abbiamo ricevuto il disegno della meridiana e dopo averlo studiato col mio fratello Pietro e col marmista abbiamo concluso

I Dare al quadro le dimensioni di m 1,40 X 1,80

II Porre l'iscrizione gotica in basso come si è fatto per gli altri due quadri, siccome la larghezza è maggiore si potranno ingrandire gli spazi fra un punto e l'altro

III Scartare l'idea della stemma perchè non ne abbiamo un disegno sicuro.

IV Nell'iscrizione Horologium solare ecc. dove dice Euraxere Fratres Salvatori modificare così Euraxere Marcus, Petrus et Albertus Salvatori anno ecc.

V Il disegno andrà poi ingrandito tutto insieme perchè vedo che l'esecuzione non potrà essere tanto delicata

VI Dovranno essere tagliate le curve orarie ma non le due linee dei solstizi

Buon lavoro ad avere buon divertimento

I miei si uniscono a me nel restituirti i saluti tuoi

Affmo

Mons. Salvadori

P.S. Ho trovato grande soddisfazione della meridiana. Tutti mi domandano se sono venuto per metterla

Seminario Arcivescovile
S. Caterina = Pisa

[29]Caro Bramanti

Montaione 12 Luglio 1927

Habbiamo[30] ricevuto il disegno della meridiana e dopo averlo studiato col mio fratello Pietro e col marmista abbiamo concluso:

I Dare al quadro le dimensioni di m. 1,40 x 1,80.

II Porre l'iscrizione gotica in basso come si è fatto per gli altri due quadri, siccome la larghezza è maggiore si poteva ingrandire gli spazii fra una parola e l'altra.

III Scartare l'idea della stemma perché non ne abbiamo un disegno sicuro.

IV Nell'iscrizione Horologium solare ecc. dove dice curavere Fratres Salvadori modificare così: Curavere Marcus, Petrus et Albertus Salvadori anno ecc.

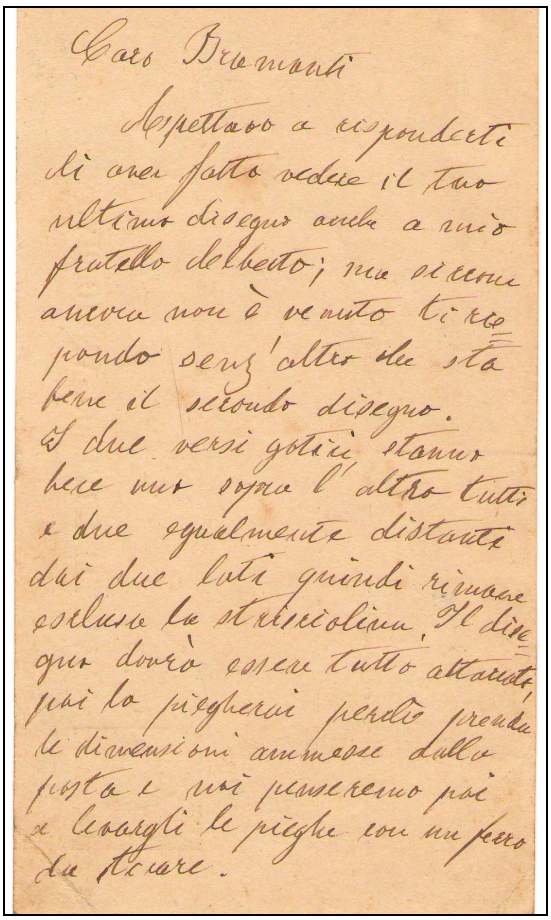
V Il disegno andrà poi ingommato tutto insieme perché vedo che l'esecuzione non potrà essere tanto sbrigativa.

VI Dovranno essere tagliate le curve orarie ma non le due linee dei solstizi.

Buon lavoro ed anche buon divertimento.
I miei si uniscono a nel restituirti i saluti, tuo Aff.mo
Marco Salvadori

P.S. Ho trovato grande aspettativa della meridiana, tutti mi domandano se son venuto per metterla.

[29] Lettera.
[30] Cosi nel manoscritto, cioè nella forma latineggiante.



Caro Bramanti

Aspettavo a risponderti di aver fatto vedere il tuo ultimo disegno anche a mio fratello Alberto; ma siccome ancora non è venuto ti rispondo senz'altro che sta bene il secondo disegno.
I due versi gotici stanno bene uno sopra l'altro tutti e due egualmente distanti dai due lati quindi rimane esclusa la strisciolina. Il disegno dovrà essere tutto attaccato poi lo piegherai perchè prenda le dimensioni ammesse dalla posta e noi penseremo poi a levargli le pieghe con un ferro da stirare.

CARTOLINA POSTALE ITALIANA

MONTAIONE 18 LUG 1927

Al Rev.do Suddiacono
Bramanti Luigi
Seravezza
(Lucca)

Saluti da tutti i miei, tuo Aff.mo Marco Salvadori

Montaione 18 Luglio 1927

Caro Bramanti[31]

Aspettavo a risponderti di aver fatto vedere il tuo ultimo disegno anche a mio fratello Alberto, ma siccome ancora non è venuto ti rispondo senz'altro che sta bene il secondo disegno. I due versi gotici stanno bene uno sopra l'altro tutti e due egualmente distanti dai due lati, quindi rimane esclusa la strisciolina.

Il disegno dovrà essere tutto attaccato, poi lo piegherai perché prenda le dimensioni ammesse dalla posta e noi penseremo poi a levargli le pieghe con un ferro da stirare.

Saluti da tutti i miei, tuo Aff.mo Marco Salvadori

Montaione 18 Luglio 1927

[31] Cartolina postale indirizzata a Rev.do Suddiacono Bramanti Luigi, Seravezza (Lucca)

Gentil.mo Sig. Bramante 91

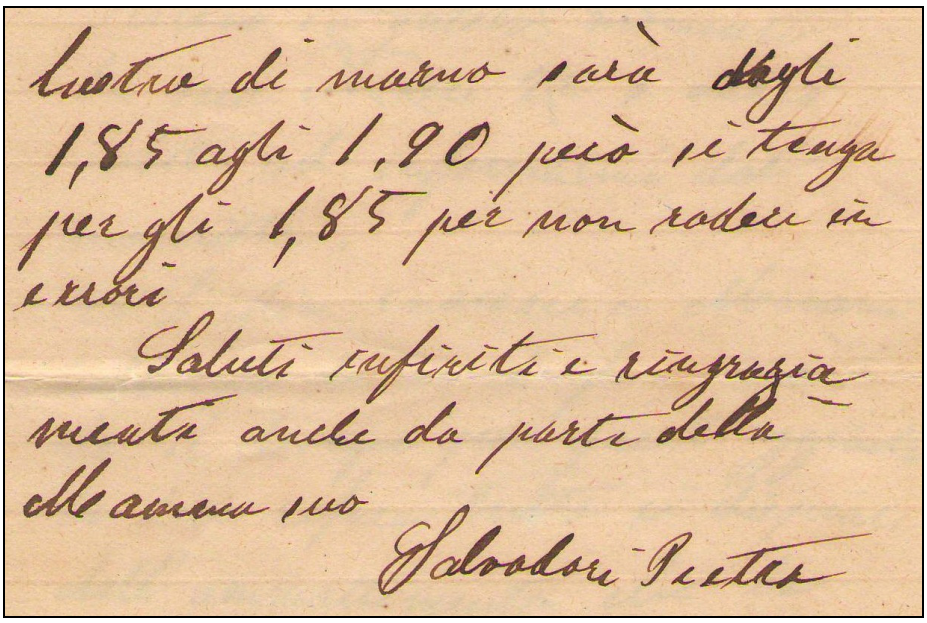
Montaione 23 Luglio 1927

Ricevo in questo momento la sua di ieri 22 e andrò subito ad informarmi dal muratore.

25 Luglio Montaione a Marcoussis

Abbiamo deciso di fare così se il disegno per quest'aggiunta lo deve rifare tutto si dispiace dell'ammattimento che le si porrà se poi può rimediare aggiungendo uno stipetto in fondo sarebbe meglio approvo la di lei modificazione Suorum primus etiam excogitavit, in quanto alla

AV
Gen.


lastra di marmo sarà dagli
1,85 agli 1,90 però si tenga
per gli 1,85 per non rodere in
errori
Saluti infiniti e ringrazia
menti anche da parte della
mamma suo
Salvadori Pietro

Gentil.mo Sig. Bramanti

Montaione 23 Luglio 1927

Ricevo in questo momento la sua del 22 e andrò subito dal marmista.

25 Luglio insieme a Mamma abbiamo deciso di fare così che il disegno per quest'aggiunta lo deve rifare tutto, ci dispiace dell'ammattimento che le ci vorrà, se poi può rimediare aggiungendo una striscia in fondo sarebbe meglio.

Approvo la di lei modificazione Quorum primum etiam excogitavit e in quanto alla lastra di marmo sarà dagli 1,85 agli 1,90 però si tenga per gli 1,85 per non rodere in fuori(?).

Saluti infiniti e ringraziamenti anche dalla mamma suo

Salvadori Pietro

Nota: Il fratello Pietro si occupò molto della meridiana di Montaione, come si vede da varie lettere, mentre invece solo una volta si rammenta Alberto. Le lettere di Pietro non sono perfette soprattutto nella punteggiatura.

OSSERVATORIO XIMENIANO - FIRENZE

DIREZIONE

20 Sett. 1927

101

Mio carissimo

Rispondo come meglio so e posso alle sue domande sia pure con qualche brevità resami necessaria dal lavoro quasi eccessivo, trovandomi solo solo in osservatorio, per l'assenza del mio unico assistente.

Dunque: La Torre Eiffel trasmette sempre alle 10.26 della mattina i suoi segnali orari, ma ha cambiato sistema, perchè invece di scintillatonica ha ora l'onda modulata. Però l'accordo è quasi lo stesso, sebbene più preciso e basta perciò una piccola variazione nei condensatori di accordo per non sentire più nulla. Del resto molto spesso avviene che (non si sa perchè) la macchina trasmittente si inceppa e allora trasmettono un piccolo telegramma così concepito: "Pas de signaux horaires.".

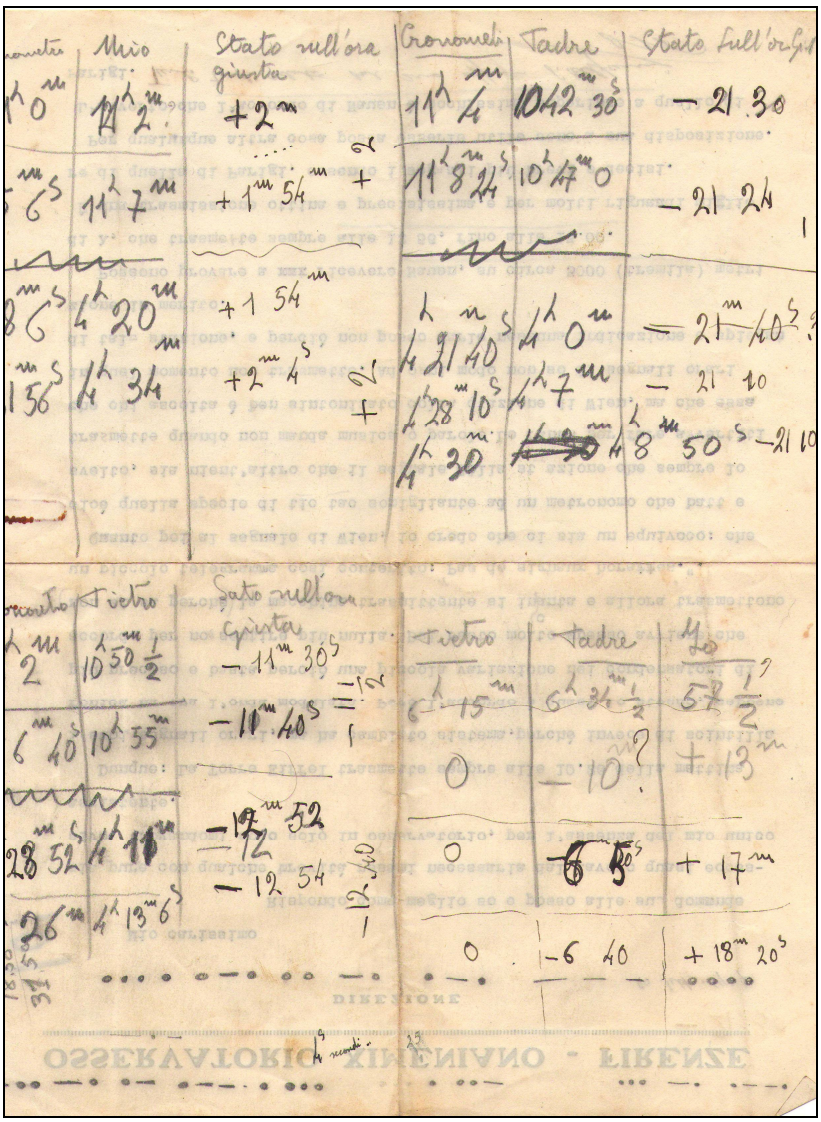
Quanto poi al segnale di Wien, io credo che ci sia un equivoco: che cioè quella specie di tic tac somigliante ad un metronomo che batte svelto, sia nient'altro che il segnale della stazione che sempre lo trasmette quando non manda musica o parole. Lo fanno per fare avvertiti che chi ascolta è ben sintonizato colla stazione di Wien, ma che essa in quel momento non trasmette. Ad ogni modo non so di segnali orari di tale stazione, e perciò non posso darle nessuna indicazione e spiegazione in merito.

Possono provare a ricevere Nauen, su circa 3000 (tremila) metri di λ, che trasmette sempre alle 12 56, fino alle 13.00.

È una trasmissione ottima e precisissima. e per molti riguardi migliore di quella di Parigi, essendo i segnali più brevi e decisi.

Per qualunque altra cosa possa esserle utile sono a sua disposizione.

L'avverto che l'accordo di Nauen è pochissimo superiore a quello di Parigi. Tanti tanti saluti dal suo aff.mo S. Olivieri



Retro della lettera con osservazioni.

Nota: Non so come tutte queste lettere inviate da Montaione, siano poi qui ritornate e comprate da un antiquario da Giovanni Ciapetti nipote di Alberto Salvadori. Che gentilissimo me le ha fatte copiare.

Strano anche che non ci siano le lettere in arrivo spedite dal Bramanti, il quale avrà certamente risposto alla corrispondenza di Marco e Pietro Salvatori